



notiziario della
Comunità Pastorale San Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

Comunità in cammino



LA PROCESSIONE DELLA NOSTRA COMUNITÀ

In comunione con Dio portandolo nel cuore



LE SANTE CRESIME

Le foto dei ragazzi che hanno ricevuto la Confermazione e un'intervista al ministro incaricato dal Vescovo, monsignor Donghi.

ALLE PAGINE 8 E 9



SANT'ALESSANDRO

Il programma della festa, in attesa di vivere importanti anniversari, tra i cui i 250 anni della parrocchiale.

ALLE PAGINE 4 E 5

... ma
io *Vi dico* Sussidio per la
meditazione
sui testi dei Vangeli feriali



INSERTO
STACCABILE
DA PAGINA 11
A PAGINA 18

DIACONIA

PARROCO

Don Andrea Bellò
02.9094125 • 3393786670
comunitapastorale@cpgiovanni23.it
parrocchiacaanonica@cpgiovanni23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

Don Ale Torretta
3494910635 • alextorretta1@gmail.com

VICARIO PONTIROLO

Don Alessandro Giannattasio
3470528394 • parrocchiapontirolo@cpgiovanni23.it

VICARIO FARA GERA D'ADDA

Don Luigi Baggi
3471747077 • parrocchiafara@cpgiovanni23.it

DIACONO

Ireneo Mascheroni
3479351693

RELIGIOSA

Suor Amelia Cerchiari
3394327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica 18:00
Fara 18:00
Pontirolo 20:15
Badalasco - : -
Fornasotto 17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica 08:00 - 10:30 - 18:00
Fara 08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo 08:00 - 10:30
Badalasco 08:00 - 10:00
Fornasotto 09:30

GIORNI FERALI

Canonica da LUN. a SAB. ore 08:00
Fara da LUN. a VEN. ore 08:30
Pontirolo da LUN. a VEN. ore 09:00
GIOVEDÌ ore 09:00 e 18:00
Badalasco MAR. e VEN. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica
sabato dalle 09:00 alle 11:00
Fara Gera d'Adda
da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00
Pontirolo
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18.00 alle 19.00

RADIO COMUNITARIA

Pienneradio Fm 89,7 Mhz
www.pienneradio.com - redazione@pienneradio.com
Telefono 0363.330644 • Whatsapp 3518667154

COMUNITÀ IN CAMMINO

Anno 3 - Numero 9

Periodico mensile a cura della testata giornalistica
"Associazione amici di Pienneradio". Registrazione
al Tribunale di Bergamo n. 39 del 10 ottobre 1995

DIRETTORE RESPONSABILE - Fabio Conti

PARROCO don Andrea Bellò
VICEDIRETTORE Paolo Borellini
REDAZIONE Giuliano Tredici, Chiara Frigeni
HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:
Maestra Chiara, Valentina e Sara, Enrica Emedoli,
Mario Uselli, Danilo Tironi.

FOTOGRAFIE Santino Crippa, Attualità Cesni
Treviglio, Mario Molteni, Samanta
Calvi, eRreVierRe.

GRAFICA eRreVierRe communication
335.530.91.95 • grafica@errevierre.it

STAMPA GI STUDIO srl Editoria, Grafica e Stampa
02.9097431 - www.gistudio.it

**NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
VENERDÌ 5 GIUGNO 2026**

Agenda della Comunità Pastorale • GIUGNO 2026

3 M	ore 21:00 a Fara: Caritas CP
5 V	A Badalasco Festa dell'Oratorio
6 S	ore 16:00 a Canonica: Primo incontro in preparazione ai Battesimi A Badalasco Festa dell'Oratorio
7 D	CORPUS DOMINI ore 10:30: mandato animatori durante la Messa in tutte le parrocchie 20.30 Vesperi, a seguire processione Corpus Domini a Canonica, per tutta la Comunità Pastorale
9 M	INIZIO ORATORIO ESTIVO
12 V	Sacro Cuore Ore 21:00 a Fornasotto: ritiro per le coppie che fanno l'anniversario di Matrimonio
13 S	ore 10:30 Redazione Notiziario (per agosto e settembre) ore 16:00 a Canonica: Secondo incontro in preparazione ai Battesimi
14 D	XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ore 10.30 in tutte le parrocchie, celebrazione degli Anniversari di Matrimonio
20 S	Oratorio Summer Fest a Canonica
21 D	XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO ore 11:30: nelle varie parrocchie Battesimi Oratorio Summer Fest a Canonica
28 D	XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
29 L	SS Pietro e Paolo ore 21:00 Consiglio Affari Economici

Agenda della Comunità Pastorale • LUGLIO 2026

4 S	Tornei di Green Volley in Oratorio a Pontirolo Ore 16.00 a Canonica: Primo incontro in preparazione ai Battesimi
10 V	FINE ORATORIO ESTIVO
11 S	Ore 16.00 a Canonica: Secondo incontro in preparazione ai Battesimi
12 D	XV TEMPO ORDINARIO TURNO MONTAGNA ADOLESCENTI
19 D	XVI TEMPO ORDINARIO TURNO MONTAGNA PREADOLESCENTI Ore 11.30: nelle varie parrocchie: Battesimi
27 L	Ore 20.30 Rosario e Messa in onore dei Santi Gioacchino e Anna, chiesa di Maria Bambina a Fara

Anagrafe della Comunità

MAGGIO 2026



BATTESIMI

Canonica d'Adda
Fara Gera d'Adda
Pontirolo Nuovo

Marina Doda, Llaja Davide Mendoza, Mattia Rosignoli,
Kevin Nikolli, Matteo Pappacena
Esther Adama Massaquoi, Giulia Belloli, Tommaso
Bonomi Andrea Belloli, Gioele Coggi.



CI HANNO LASCIATO

Canonica d'Adda
Fara Gera d'Adda
Pontirolo Nuovo

Rosa Anna Chignoli, Fiorina Biffi, Colombo Alba e
Sangalli Elisabetta
Giuseppina Bonalumi, Barbara Lucca, Dino Rossoni.
Fernando Bassi, Damiana Chiari, Natalia Maria Bo-
netti Angela Margutti



MATRIMONI

Pontirolo Nuovo

Luca Fioretti e Gaia Belloli

Avviso ai lettori: appuntamento a settembre

Questo numero di "Comunità in cammino" copre i mesi di giugno e luglio.
Dopo la pausa di agosto, torneremo con il nuovo numero
all'inizio di settembre. Buone vacanze a tutti e buona lettura.

“La paura ci spinge a chiuderci in noi stessi, troviamo il coraggio di aprirci con gli altri. Noi sacerdoti siamo qui (anche) per questo”

Cari amici, abbiamo da pochi giorni celebrato la Festa di Pentecoste. C'è un'immagine nel Vangelo di Giovanni che abbiamo letto quest'anno che mi ha molto colpito.

I discepoli sono chiusi in una stanza. Porte sbarrate. Il testo dice «per timore» ma quella paura potremmo chiamarla in tanti modi: stanchezza, delusione, vergogna, dolore. Quando si sta male, la prima reazione è quasi sempre quella di chiudersi. Tirare su i ponti levatoì. Fare finta che vada tutto bene. Portare il peso da soli, in silenzio, sperando che prima o poi passi. Lo conosciamo bene questo meccanismo perché lo facciamo tutti.

E Gesù passa attraverso le porte chiuse. Notate: non bussa ma entra. E la prima cosa che dice non è un rimprovero. Dice: «Pace a voi». Poi soffia su di loro e dona lo Spirito Santo, quello stesso respiro che nella Genesi aveva trasformato la polvere in vita.

Lo Spirito Santo non è una forza magica che risolve i problemi dall'esterno. È una presenza che trasforma dall'interno, che prende la paura e la apre, che prende il cuore chiuso e lo rende capace di uscire, di parlare, di chiedere aiuto.

La Pentecoste ci dice una cosa semplice e difficile allo stesso tempo: non siamo fatti per stare soli con il nostro dolore. Siamo fatti per relazionarci con Dio e con gli altri.

Chiudersi non protegge ma ci isola. E nell'isolamento il peso diventa sempre più pesante, le porte sempre più spesse, l'uscita sempre più lontana.

Se stai attraversando un momento difficile, in famiglia, nella salute, nel lavoro, dentro di te, trova il coraggio di aprire almeno una porta. Non devi raccontare tutto a tutti. Basta una persona di fiducia, una parola vera, un momento di onestà. Spesso è lì che comincia qualcosa. E ricordati che i tuoi sacerdoti ci sono anche per questo. Siamo fiduciosi perché sappiamo che lo Spirito Santo soffia ancora, anche nelle stanze più chiuse!

Il vostro parroco, don Andrea



Save the date: domenica 14 giugno, alle 10.30

Festeggeremo gli anniversari di matrimonio

Domenica 14 giugno 2026, alle ore 10:30, nelle chiese delle tre parrocchie della nostra Comunità Pastorale, si celebreranno gli anniversari di matrimonio.

Questo importante momento sarà preceduto da un'altra occasione significativa, pensata appositamente per le coppie partecipanti: **venerdì 12 giugno, alle ore 21:00, presso la chiesa del Cristo Lavoratore di Fornasotto, si terrà un ritiro dedi-**

cato agli sposi che hanno aderito alla celebrazione della domenica successiva.

Sarà un'opportunità preziosa per ritagliarsi un tempo breve ma intenso, nel quale riflettere, pregare, rileggere il proprio cammino e la relazione di coppia, ritrovando nuovo slancio e speranza nel percorso condiviso insieme. **Sarà anche un momento di fraternità e condivisione con le altre coppie di sposi della Comunità.**

Durante la serata ci sarà inoltre la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Sarà un modo per ringraziare il Signore del dono della fedeltà, fare memoria della storia vissuta insieme e testimoniare, soprattutto alle coppie più giovani, che costruire una vita bella insieme è possibile.

Vi aspettiamo numerosi!
don Andrea

Accolta Pienneradio

l'emittente della nostra Comunità pastorale

Per ascoltare Pienneradio è possibile **inquadrare il QR Code**, oppure collegarsi sulla frequenza **FM 89,7 mhz.** o collegarsi al sito **www.pienneradio.com** o alle app di ascolto delle principali radio internazionali.



INOLTRE SUL SITO NELLA SEZIONE PODCAST PUOI RIASCOLTARE MOLTE

CANONICA: SOSPESA LA MESSA DELLE 18

Per i mesi di luglio e agosto sarà sospesa la Messa festiva delle ore 18 in Parrocchia a Canonica d'Adda

CORPUS DOMINI

Domenica 7 giugno 2026
ore 20:30 Canonica d'Adda

Vesperi solenni

A SEGUIRE

Processione

AL TERMINE

Benedizione

Eucaristica

PER TUTTA LA COMUNITÀ

Un Sant'Alessandro 2026 ricco di ricorrenze: i 250 anni della chiesa, il 50° di don Luigi e il 50° di fondazione del nostro Comitato

La fine di agosto porta con sé un'atmosfera speciale, fatta di gratitudine, radici che si rinnovano e senso di appartenenza. Il cuore di questa emozione pulsa intorno al **26 agosto**, giorno in cui la nostra comunità di Fara d'Adda si stringe attorno al suo Patrono, **Sant'Alessandro**.

Quest'anno, i tradizionali festeggiamenti – che si svolgeranno **dal 20 al 30 agosto 2026** – non saranno una semplice ricorrenza, ma una pietra miliare per la nostra storia. Infatti, in questo 2026 ci prepariamo per due anniversari importanti che avverranno nel 2027 e un evento quest'anno; si intrecciano quindi tre anniversari: **il 250° anniversario della costruzione della nostra Chiesa Arcipretale, il 50° di Sacerdozio del nostro caro Don Luigi e il 50° anniversario di fondazione del Comitato S. Alessandro**.

La Vita di Sant'Alessandro: la testimonianza e il Coraggio.

La figura di Sant'Alessandro (vissuto tra il III e il IV secolo) è un luminoso esempio di fedeltà e coraggio. Secondo la tradizione, Alessandro era un soldato romano, probabilmente un ufficiale della celebre **Legione Tebea**.

La svolta cruciale della sua vita avvenne quando la legione ricevette l'ordine di perseguitare i cristiani e di sacrificare agli dei pagani. Alessandro, guidato da una fede incrollabile, si rifiutò categoricamente di obbedire a ordini contrari alla propria coscienza. Questo gesto di insubordinazione diede inizio a una serie di persecuzioni, arresti e rocambolesche fughe.

Nonostante i tentativi di fargli abiurare la fede, Alessandro rimase saldo. Il suo cammino si concluse con il martirio per decapitazione, avvenuto proprio un 26 agosto. Da allora, il suo culto si è diffuso rapidamente, diventando simbolo di giustizia, coerenza morale e forza spirituale, fondamenta sulle quali, secoli dopo, è stata edificata la nostra stessa comunità.

Tre Anniversari, Una Sola Grande Storia

1777 - 2027:

I 250 Anni della Chiesa Arcipretale

Le nostre pietre raccontano chi siamo. Due secoli e mezzo fa venivano posati i mattoni di quella Chiesa Arcipretale che ancora oggi domina il nostro panorama e custodisce i momenti più importanti delle nostre vite: battesimi, matrimoni, addii e preghiere silenziose.

Festeggiare i 250 anni della sua costruzione significa onorare il sacrificio dei nostri antenati che la vollero forte e splendida, casa accogliente per tutte le generazioni a venire. In una testimonianza del 1781, resa durante la visita pastorale del 15 e 16 maggio tenuta dal Vescovo Dolfin, Don Gerolamo Lodetti che fu arciprete di Fara dal 1758 al 1792, scrive: "Vi era una Chiesa rovinosa e non capace di contenere tutto il popolo che a questi giorni trovasi cresciuto non di poco; se n'è fatta una nuova ultimata nel 1777".

La Chiesa Arcipretale intitolata a S. Alessandro martire è ancora quella attuale che esiste sino ad oggi la cui costruzione fu ultimata nel 1777. La data di ultimazione è oggetto di discussione, ma secondo l'arciprete don Gerolamo Lodetti, che la benedisse nel 1777, la chiesa era agibile e funzionante, nonostante non fosse ancora completamente decorata o rifinita. Il vescovo Dolfin, in una visita pastorale del 1781, ne notò le carenze, esprimendo il desiderio di vederla meglio provveduta.

L'idea di una nuova chiesa venne a don Lodetti per accogliere la crescente popolazione. La precedente chiesa, fatta realizzare da S. Carlo alla fine del Cinquecento, era diventata insufficiente. Viene fornita anche una descrizione dettagliata della precedente chiesa, inclusi gli affreschi e gli altari. La costruzione della nuova chiesa fu un'impresa difficile, con notevoli sacrifici della popolazione e il rifiuto di un contributo da parte dell'imperatore d'Austria. Durante i lavori, dovette essere rifiuta una campana maggiore.

Il Cardinale Romilli, Arcivescovo di Milano, nella sua visita pastorale del 1856, descrisse dettagliatamente la nuova chiesa, le sue dimensioni, gli altari e le decorazioni. Si menzionano anche alcune modifiche successive all'interno della chiesa. La chiesa incorpora elementi architettonici dell'ordine corinzio, sette statue sulla facciata e un campanile quadrato con cinque campane.

1977 - 2027:

Mezzo Secolo di Amore al Sacerdozio per Don Luigi

Cinquant'anni fa, Don Luigi pronunciava il suo "Sì" definitivo al Signore. Da allora, la sua vita è stata un dono ininterrotto per la Chiesa e, in particolare, dal 2004 per la nostra comunità. Mezzo secolo di Messe celebrate, confessioni, consigli discreti, vicinanza nei momenti di dolore e condivisione nelle ore di gioia. Questo 50° di ordinazione sacerdotale è l'occasione per dirgli il nostro immenso "Grazie" per la sua guida saggia e il suo cuore sempre aperto.

1976 - 2026:

50 Anni di presenza del Comitato S. Alessandro

Se la festa di Sant'Alessandro è diventata l'evento straordinario che tutti conosciamo, il merito è di quel gruppo di visionari che, esattamente cinquant'anni fa, diede vita al Comitato Festeggiamenti. Da quel lontano 1976, generazioni di volontari si sono passate il testimone, lavorando dietro le quinte con instancabile entusiasmo per montare stand, cucinare, organizzare eventi culturali e far battere il cuore del paese. Mezzo secolo di volontariato puro al servizio di tutti.

Il Programma dei Festeggiamenti: Dal 20 al 30 Agosto 2026

Per celebrare degnamente il nostro Patrono, il programma unisce la solennità dei riti religiosi alla gioia dei momenti di condivisione:

Dal 20 al 30 Agosto: Fede, Cultura e Preparazione

I primi giorni saranno caratterizzati da eventi speciali dedicati alla memoria storica.

■ **Cultura**

All'interno della Chiesa Arcipretale verrà inaugurato il 50° anno di fondazione dell'Associazione Comitato S. Alessandro, con un concerto d'organo. Momento in cui verrà anche dato l'annuncio di un cammino in preparazione agli eventi prossimi.

■ **Apertura dei festeggiamenti patronali 2026**

Da venerdì 21 agosto, le serate si accenderanno con la cucina della tradizione, musica e intrattenimento. Diversi spettacoli

(Continua a pagina 5)

“Semi di futuro tra i banchi della scuola dietro la cattedra tra fatica e meraviglia”

La Ogni anno scolastico che si conclude porta con sé un misto di stanchezza e gratitudine. Da insegnante, arrivo a giugno con il cuore pieno: pieno di volti, di parole, di episodi che magari resteranno piccoli per il mondo, ma grandi per chi vive ogni giorno la scuola.

Fare l'insegnante oggi non è semplice. Le responsabilità aumentano continuamente e spesso ci si trova a essere non solo educatori, ma anche mediatori, ascoltatori, punti di riferimento emotivi. La scuola cambia velocemente, la società cambia ancora di più e noi insegnanti siamo chiamati ad accompagnare bambini e ragazzi in un tempo in cui tutto sembra correre. A volte si ha la sensazione di dover essere all'altezza di tutto: programmi, burocrazia, inclusione, tecnologia, relazioni, fragilità emotive. E non sempre è facile.

Le relazioni sono la parte più bella del nostro lavoro, ma anche la più faticosa. I rapporti con i colleghi richiedono pazienza, dialogo, capacità di collaborare anche quando si è stanchi o si vedono le situazioni in modo diverso. Con gli alunni bisogna trovare ogni giorno il giusto equilibrio tra fermezza e comprensione, tra regole e affetto. Ci sono giornate in cui sembra di non riuscire ad arrivare davvero a nessuno e altre in cui basta uno sguardo, una frase o un semplice “maestra, oggi sei felice?” per ricordarti perché hai scelto questo mestiere.

Poi ci sono le famiglie. Sempre più spesso la scuola viene caricata di aspettative enormi. I genitori chiedono molto: risultati, attenzioni personalizzate, risposte immediate, soluzioni a difficoltà che, a volte, nascono ben oltre le mura scolastiche. Talvolta si percepisce poca fiducia, quasi che l'insegnante debba continuamente dimostrare il proprio valore. Questo pesa, perché educare dovrebbe essere un'alleanza, non una sfida tra parti opposte. Eppure, dietro a tante richieste, riconosco anche la paura e il desiderio di vedere i propri figli felici e preparati per il futuro. Quando scuola e famiglia riescono davvero a camminare insieme, allora accade qualcosa di meraviglioso.

Nonostante tutto questo, posso dire con sincerità che amo il mio lavoro. Lo amo perché ogni giorno è diverso. Mi piace entrare in classe al mattino e sentire il brusio dei bambini. Amo le loro domande imprevedibili, la loro spontaneità, i sorrisi che sanno regalare anche nelle giornate più pesanti. Mi diverte sta-

re con loro, ridere, scherzare e giocare insieme, vedere come riescano ancora a stupirsi delle cose semplici. In un mondo spesso cinico e veloce, i bambini insegnano a guardare la realtà con occhi nuovi.

Ci sono momenti che nessun registro elettronico potrà mai raccontare: un bambino che finalmente riesce a leggere da solo una frase dopo mesi di fatica, un alunno timido che trova il coraggio di alzare la mano e chiedere aiuto, un litigio che si trasforma in amicizia, un disegno lasciato sulla cattedra con scritto “grazie maestra, ti voglio bene”. Sono piccole cose, forse invisibili agli occhi di molti, ma sono quelle che danno senso alle giornate.

Mi piace trasmettere ciò che so, ma ancora di più mi piace accendere curiosità, seminare fiducia, aiutare ciascuno a scoprire il proprio valore. Perché insegnare non significa soltanto spiegare una materia: significa accompagnare una crescita umana. Significa credere nelle possibilità di ogni bambino anche quando lui stesso ancora non le vede.

Penso spesso a Don Milani e alla sua idea di scuola come luogo di riscatto, di attenzione agli ultimi, di responsabilità verso gli altri. Don Milani ricordava che “sortirne da soli è l'avarizia, sortirne insieme è la politica”. Credo che questa frase valga ancora tantissimo anche oggi: educare è un lavoro che non si fa da soli, ma insieme, costruendo comunità.

In fondo, essere insegnanti significa anche questo: avere fiducia nel futuro, nonostante tutto. Continuare a seminare gentilezza, rispetto, impegno, anche quando i risultati non sono immediati. Avere la pazienza di chi sa che l'educazione lavora nel tempo e nel silenzio.

Alla fine dell'anno scolastico restano la fatica, certo, le corse, le riunioni infinite, le preoccupazioni portate a casa anche la sera. Ma resta soprattutto la consapevolezza di avere partecipato a qualcosa di importante. Magari non vedremo subito i frutti del nostro impegno. Forse alcune parole dette in classe torneranno alla mente di quei bambini solo tra molti anni. Ma il seme dell'educazione funziona così: si affida alla pazienza e alla speranza. Ed è forse proprio questa speranza che, ogni settembre, mi fa ricominciare con entusiasmo.

Maestra Chiara

(Continua da pagina 4)

si avvicineranno in Piazza Roma e tutta la comunità ne potrà partecipare gratuitamente.

■ Mercoledì 26 Agosto: La Solennità di Sant'Alessandro

Il giorno più importante dell'anno sarà una doppia, immensa festa.

Ore 10:30 - Santa Messa Solenne per il Santo Patrono

Tutta la comunità, le autorità e i sacerdoti nativi o che hanno prestato servizio nella nostra Chiesa, parteciperanno alla Celebrazione Eucaristica.

Alle ore 20:30

La suggestiva Processione Solenne con la statua di Sant'Alessandro per le vie del paese, accompagnata dal corpo bandistico.

Alle 22:30

Grande momento di festa in riva all'Adda con il famoso spettacolo pirotecnico. La festa continua per tutto il fine settimana con un'energia speciale.

Serata del Comitato

Un momento speciale per premiare e ricordare tutti i membri del Comitato S. Alessandro dal 1976 a oggi.

Musica e Divertimento

Grandi orchestre, concerti per i giovani animeranno le serate.

■ Domenica 30 Agosto

La chiusura dei festeggiamenti con la Cena Comunitaria e il brindisi ai prossimi cinquant'anni di storia insieme.

■ Unisciti a noi!

Il Sant'Alessandro 2026 non sarà una festa come le altre. È l'anno in cui ringraziamo per il passato, celebriamo il presente e guardiamo con speranza al futuro.

Vi aspettiamo per scrivere insieme questa bellissima pagina della nostra storia.

Paolo Borellini

Ravagnani e il teatro vuoto nella sua Busto Arsizio: il sistema mediatico ti ama solo finché sei “strano”

C'era qualcosa di profondamente prevedibile nelle poltrone vuote del Teatro Sociale di Busto Arsizio davanti al monologo di Alberto Ravagnani. Non cattiveria. Non accanimento. Semplicemente la naturale conclusione di un meccanismo che il sistema mediatico utilizza da anni: prendere un personaggio “anomalo”, trasformarlo in fenomeno virale, consumarlo fino all'ultima goccia di attenzione possibile e poi scaricarlo senza troppi complimenti.

Perché Alberto Ravagnani interessava finché era “il prete influencer”. Il sacerdote giovane che andava in palestra, parlava il linguaggio dei social, faceva video su YouTube, rompeva gli stereotipi del parroco tradizionale. Era il personaggio perfetto: abbastanza religioso da incuriosire i laici, abbastanza pop da diventare spendibile nei talk show e nei reel Instagram.

Esattamente come suor Cristina Scuccia interessava finché era “la suora che canta”. Il velo, prima ancora della voce, era il vero prodotto mediatico. La curiosità morbosa stava tutta lì: vedere una consacrata reinterpretare il pop, osservare l'eccezione, il contrasto, il fenomeno da circo contemporaneo confezionato per una società che si emoziona più per l'anomalia che per il contenuto.

Poi però suor Cristina ha tolto il velo. E Ravagnani ha lasciato il sacerdozio. E improvvisamente il giocattolo si è rotto.

Perché una ex suora che canta non interessa quasi più a nessuno. Così come un ex prete che fa teatro o scrive libri diventa uno dei tanti. Normale. Ordinario. Civile. E il sistema mediatico non vive di normalità: vive di caricature, eccezioni, contrasti, simboli facili da vendere.

Finché eri “strano” eri utile. Appena sei diventato normale, sei stato scaricato.

Usato e gettato.

Le poltrone vuote di Busto Arsizio raccontano soprattutto questo. Raccontano la fragilità di una notorietà costruita non sulla profondità del messaggio, ma sulla particolarità del personaggio. E raccontano anche una certa ingenuità di chi pensa che l'affetto social equivalga a una relazione autentica con il pubblico. I follower non sono comunità. I like non sono radicamento. Le visualizzazioni non sono fedeltà.

E allora la domanda inevitabilmente diventa un'altra. Valeva davvero la pena?

Valeva davvero la pena abbandonare una vocazione, una scelta di vita radicale, una missione spirituale, per finire dentro un meccanismo che nel momento stesso in cui ti celebra sta già preparando il prossimo fenomeno da consumare?

Perché il sistema mediatico non ama le persone: ama i personaggi. E quando il personaggio smette di funzionare, passa oltre con impressionante velocità.

Ma questa vicenda dovrebbe interrogare anche la Chiesa. E forse soprattutto la Chiesa.

Perché quando sempre più sacerdoti, religiosi o consacrate decidono di lasciare tutto, non basta limitarsi alla cronaca o al commento morale. Chi guida seminari, diocesi e percorsi formativi dovrebbe avere il coraggio di porsi una domanda molto più scomoda: stiamo davvero formando uomini e donne con una fede profonda e solida? Oppure stiamo costruendo figure fragili, facilmente sedotte dal consenso, dalla visibilità e dall'illusione di una felicità alternativa?

Perché una vocazione autentica può attraversare dubbi, crisi e persino cadute. Ma se basta il richiamo del successo mediatico o della popolarità social per mettere tutto in discussione, forse il problema non nasce nel momento dell'abbandono. Forse nasce molto prima.

(da “La provincia di Varese” del 17 maggio 2026)



Aspettando
l'Oratorio
Estivo

**FESTA in
ORATORIO
a Badalasco**

 <p>Venerdì</p> <p style="font-size: 2em; color: red; font-weight: bold;">5</p> <p>Giugno</p> <p>ore 21:00 TOMBOLATA</p>	<p>Sabato</p> <p style="font-size: 2em; color: red; font-weight: bold;">6</p> <p>Giugno</p> <p>ore 21:00 ANIMAZIONE PER RAGAZZI</p>
---	--

TUTTE le SERE dalle ore 19:30
OTTIMA CUCINA
 PIZZERIA, CARNE ALLA GRIGLIA,
 PIATTI FREDDI, BAR

Dal campanile ai campanelli: il Sinodo invoca una conversione di sguardo

I Catechisti e il Gruppo di Azione Cattolica, aiutati da Ottavio Pirovano, laico e membro Diocesano della Delegazione Diocesana che ha partecipato al Sinodo della Chiesa Cattolica 2021- 2024 a Roma, Sinodo che si è concluso formulando per la Chiesa Italiana alcune indicazioni pastorali e spirituali per sostenere la Missione della Chiesa a non perdere il sapore di Dio, hanno iniziato a riflettere come essere pietre vive della Chiesa di Dio oggi, in questo passaggio di Epoca, trafitto da continue guerre e violenze, dove tutto sembra cambiato e destinato alla fine: esiste ancora la Chiesa?

Ci si lamenta che le Chiese e gli Oratori si svotano sempre più, anche le vocazioni al Sacerdozio, al Matrimonio e alla Vita Religiosa scarseggiano sempre più. Eppure si percepisce ancora forte il profumo di un pane capace di creare fraternità, di costruire comunità, di nutrire uno stile di vita diverso e alternativo, un pane che innalza lo sguardo alla speranza di un mondo nuovo.

Il Parroco nell'Editoriale del mese di maggio così scriveva: "quello che manca è la "compagnia". Camminare insieme, condividere non solo la Messa domenicale ma il peso e la bellezza del vivere, avere qualcuno con cui fare le domande vere senza sentirsi giudicati. La parola "compagnia" è bella perché deriva da "cum-panis", condividere il pane.

Non è un'amicizia generica; è stare alla stessa tavola, mangiare dello stesso pane. È esattamente la forma della vita cristiana delle origini: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2,42)".

Quattro cose insieme, non solo la liturgia, ma la koinonia, cioè la comunione concreta. Per una comunità pastorale come la nostra: tre Parrocchie, tre territori, risorse umane limitate...la tentazione è di organizzare sempre più, di riempire il calendario, di moltiplicare le proposte. ma forse la domanda è un'altra: dove e come si crea spazio perché persone si incontrino davvero? Non per sentire una conferenza, ma per stare insieme, per condividere la vita, per farsi compagnia nella fede.

Siamo ancora nel Tempo Pasquale: il Risorto non appare in piazza, non fa un discorso alla folla: va a cercare le donne al sepolcro, incontra i discepoli nel cenacolo chiuso, raggiunge i due di Emmaus sulla strada. Incontri piccoli, con gente fragile, spaventata o in fuga, ma incontri personali, vissuto in compagnia con Lui. La fede cristiana nasce in questi incontri, e continua a vivere in essi.

Il Sinodo è re imparare a camminare insieme nelle cinque Parrocchie come fosse un grande, ampio territorio di fraternità, e non è solo compito del Parroco incontrare, vivere, frequentare, conoscere quotidianamente le Parrocchie di cui è Parroco, non spetta solo al Parroco seguire i passi di Gesù che camminando insieme ha condotto i suoi discepoli per i villaggi della Palestina, deve essere missione gioiosa di tutti i preti e di tutti i battezzati, allargare gli orizzonti della fede e farsi compagni di viaggio del vicino di casa, del vicino di paese, del vicino di Diocesi e celebrare quel Pane che è il Crocifisso Risorto ovunque lo Spirito Santo ci conduca e gli eventi della vita ci indirizzano.

Il Sinodo è imparare a lasciare i campanili, l'arroccamento ai confini geografici, e rivolgersi ai campanelli, creando la nuova umanità fatta di piccoli incontri oltre i confini parrocchiali.

In questo primo approccio al testo del Sinodo abbiamo intuito che il Sinodo lo ha già vissuto Gesù, non è una invenzione della Chiesa di oggi che vuole disarconare la famosa Chiesa Gerarchica, il Sinodo è stato lo stile di vita quotidiano di Gesù camminando insieme con un gruppo di discepoli nella fraternità, e anche oggi siamo invitati a non perdere di vista l'essenza della Chiesa che è testimoniare l'amore fraterno in virtù di quel Pane consacrato.

La Testimonianza richiede però convinzione e formazione. È necessario che ogni battezzato metta a disposizione della Chiesa il proprio particolare carisma, usufruendo dei percorsi di Formazione Diocesana: Lettorato, Accolitato, Diaconato, Economato, Presbiterato, Catechista. Insomma, altro che Chiesa sempre più vuota, la Chiesa attende ciascuno di noi ovunque siamo a far risplendere l'olio della Consacrazione battesimale, mettendo a disposizione dello Spirito le virtù, le capacità, i doni che il Signore ha affidato a ciascuno per il bene di tutti.

Si elevi il desiderio del Ritorno del Sinodo del Vangelo: la Chiesa possa contare su laici formati pronti ad assumersi il coordinamento di Parrocchie.

Nel primo dei tre incontri sul Sinodo, Ottavio ci ha lasciato una provocatoria domanda: "Se il Vicario Generale della Diocesi, chiedesse al Gruppo di AC di prendersi cura del coordinamento di una Parrocchia rimasta senza parroco, troverebbe laici pronti, disponibili, e preparati?" Le nostre meravigliose Catechiste sarebbero pronte: già da alcuni anni lavorano insieme, si passano appunti, si scambiano consigli, e se serve coprono mancanza di organico in altre Parrocchie, vanno oltre i Campanili, e da qualche tempo suonano i campanelli delle famiglie per momenti di preghiera in casa. Ma non bastano perché la Chiesa di Dio attende anche il tuo contributo e i tuoi carismi!

Don Alessandro Giannattasio

Vicario della Comunità Pastorale S. Giovanni XXIII,
Referente di Pontirolo Nuovo, Coordinatore IC,
Assistente Spirituale di AC

COMUNITÀ PASTORALE "PAPA GIOVANNI XXIII"
PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - PONTIROLO NUOVO

14° Pellegrinaggio

A PIEDI DA PONTIROLO NUOVO ALLA CAPPELLINA
MADONNA DELLE GHIAIE DI BONATE SOPRA

1° Agosto



PARTENZA ALLE ORE 8 DA CASA EMMAUS A FORNASOTTO (ANCHE IN CASO DI PIOGGIA).
ARRIVO VERSO LE 08:30 CON RECITA DEL SANTO ROSARIO.
LE AUTO SI PORTANO LA SERA PRIMA AL PARCHEGGIO DELLE GHIAIE.

PER INFO: SILVANA - 366 350 8484

"Ave o Maria, Vergine potente
apparsa a Ghiale di Bonate.
Regina della Famiglia.
Guida i nostri passi nel
cammino della vita.
Sostienici nelle fatiche
di ogni giorno con la tua
materna protezione e donaci il tuo amore.
Tu sei la via che ci porta a Cristo
Redentore dell'umanità"
Amen.

“Con il sigillo dello Spirito Santo Dio pone la sua firma su di noi, che siamo il suo capolavoro e dobbiamo somigliare a Cristo”

Monsignor Norberto Donghi è stato per nove anni parroco di Treviglio e responsabile della Comunità pastorale “Madonna delle lacrime” e dallo scorso anno guida la parrocchia di Rho, nel Milanese. In occasione delle Sante Cresime della nostra Comunità pastorale, sabato 23 e domenica 24 maggio scorsi, ha fatto gradito ritorno nel nostro territorio quale ministro incaricato dal nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nell'impartire il sacramento della Confermazione. Tre cerimonie nelle nostre tre parrocchie accomunate dallo stesso clima di gioia, riflessione e spiritualità, in un abbraccio collettivo ai nostri ragazzi che hanno ricevuto i doni dello Spirito Santo. Per l'occasione abbiamo incontrato monsignor Donghi per rivolgergli qualche domanda.

Monsignor Norberto, San Paolo scrisse in merito alla Santa Cresima che “è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori”: si tratta di una lettura ancora attuale?

“La confermazione è un altro modo di chiamare il sacramento della Cresima ed

è una doppia confermazione. Dio conferma il dono dello Spirito Santo che ci ha già dato nel Battesimo e nello stesso tempo i nostri ragazzi sono chiamati a confermare l'educazione cristiana che hanno ricevuto da bambini e che ora invece devono assumere in prima persona per diventare giovani e adulti. Quindi è attualissima. Tra l'altro si fa cenno al sigillo che ci ha dato come caparra dello Spirito nei nostri cuori. Il sigillo era quell'antico segno che serviva per imprimere nella ceralacca la firma e la forma del personaggio importante, poteva essere il re o l'imperatore o comunque chiunque dovesse apporre l'autenticità di un'opera. Potremmo dire che attraverso il sigillo dello Spirito Santo Dio pone la sua firma su noi, che siamo il suo capolavoro, e la sua forma in noi perché abbiamo ad assomigliare a Cristo”.

Papa Francesco disse che la “Cresima è il sacramento dell'addio perché i giovani spariscono e tornano solo per il matrimonio”: è proprio così anche nel nostro territorio e come fare per evitare questa “fuga” dalla Chiesa locale, rendendo le parrocchie più accoglienti anche per i ragazzi che si avviano verso l'adolescenza?

“Sì, Papa Francesco aveva proprio ragione a chiamare ironicamente il sacramento della Cresima, il sacramento dell'addio, quasi la fuga dei nostri ragazzi che dopo anni di impegno al catechismo sembrano abbandonare tutto, ma invece dovrebbe essere esattamente l'opposto. La Cresima è la conclusione dell'iniziazione cristiana che è il cammino che ti ha preparato, che ti ha educato, che ti ha formato, come se fosse una specie di allenamento che poi merita la partita della vita e quindi ci auguriamo che i nostri ragazzi della comunità pastorale Giovanni XXIII possano comprendere questa grande verità e comprendere che con la Cresima vengono ancora più legati alle loro comunità cristiane”.

Con la Cresima si ricevono i doni dello Spirito Santo: quali sono quelli più importanti per un giovane di oggi?

“I doni sono sempre importanti e sono tutti importanti, ma forse c'è un dono speciale che ha colpito in particolare i nostri ragazzi che è il dono dell'intelletto, che è la capacità di leggere dentro le cose. Io penso che sia quanto mai un dono da chiedere in questo tempo, la capacità della profondità di essere gente che



I ragazzi della Cresima a Fara d'Adda



I ragazzi della Cresima a Pontirolo

non si limita all'apparenza, alla superficialità delle cose. In un tempo dove è vero solo quello che appare, il dono dell'intelletto dice che dobbiamo essere qualcos'altro".

Il ruolo del padrino e della madrina viene spesso visto quasi come una formalità: qual è invece il vero ruolo di questa figura che accompagna il cresimando?

"Il padrino e la madrina sono il segno di una comunità che ti accompagna, sono il segno di una persona che non ti lascia

solo. Nel cammino cristiano nessuno può mai dirsi solo veramente perché c'è Dio che ci accompagna, ma ci sono anche i fratelli e le sorelle che ci sostengono.

Quella mano appoggiata sulla spalla e il fatto poi che il padrino e la madrina dicano il nome della ragazza o della ragazza al ministro della Cresima sono il segno della comunità nella quale i nostri ragazzi sono inseriti e nella quale sono invitati a camminare.

C'è sempre un amico che sta al nostro fianco".

Qual è il suo personale messaggio per tutti ragazzi che hanno ricevuto la Santa Cresima?

"Il messaggio che posso dare ai ragazzi che hanno ricevuto la Cresima è di un Dio che sta al nostro fianco e con i suoi doni, tutti i doni che ci fa, perché lo Spirito Santo non è solo un dono o sette doni ma è il dono che comprende tutti i doni di Dio, imparare a sentire Dio come vicino, come l'amico che ci sostiene e che ci illumina".

Fabio Conti



I ragazzi della Cresima a Canonica

La penitenza, riconciliazione con Dio, con il prossimo e con sé stessi

Un sacramento che esprime il sentimento del Signore verso i suoi figli

Tra i sacramenti che la Chiesa ci ha consegnato ce n'è uno un po' trascurato, stiamo parlando della Penitenza o Riconciliazione. È uno dei sacramenti più importanti, tanto da far indire a Papa Francesco un giubileo straordinario della Misericordia nel 2015. Infatti il sacramento della Riconciliazione esprime appieno quello che è il sentimento di Dio padre verso i suoi figli che sbagliano, si allontanano ma poi si pentono, ovvero la misericordia. Purtroppo negli ultimi decenni questo sacramento è entrato in crisi più di qualunque altro sacramento. Le cause sono molteplici: la predicazione e la prassi penitenziale ecclesiale vengono intese in larga misura in senso moralistico, in senso individualistico ed in senso paternalistico. Il rifiuto di un obbligo di confessarsi imposto dalla Chiesa è anche il frutto del bisogno di proteggere la propria sfera intima dall'intrusione delle istituzioni pubbliche.

Fino a che punto la redenzione intesa in senso cristiano si riferisce anche alla miseria fisica e psichica, alle coercizioni e all'irritamento nella colpa sociale? Che ne è dell'aspetto sociale della colpa e della penitenza? Quale funzione ha in tutto questo la Chiesa? Quale importanza ha il sacramento della penitenza nel complesso della prassi cristiana della riconciliazione e della conversione?

Nei vangeli i racconti di remissione dei peccati sono strettamente collegati ai racconti di guarigione. Questo dice che l'azione di Gesù non mira in maniera isolata alla liberazione dal peccato, ma alla guarigione di tutto l'uomo.

Nel Padre Nostro la domanda del perdono di Dio è legata alla propria disponibilità a perdonare gli altri. C'è una correlazione tra il perdono di Dio e la riconciliazione sociale: il perdono da parte di Dio equivale ad una trasformazione del peccatore. In Gesù il suo sedere a mensa con i peccatori rappresenta e attua la riconciliazione di Dio.

Il ruolo della comunità è di aiuto nell'attuare il perdono. Tale procedimento praticato nella comunità ha valore anche davanti a Dio, allontanarsi dalla comunità significa allontanarsi da Dio. Riconciliazione con la comunità è riconciliazione con Dio. Cristo è presente nella sua comunità, (dove due o tre sono riuniti nel mio nome).

Le parabole ci fanno capire meglio: parabola della gioia per il ritrovamento della pecorella smarrita (Mt 18,12-14), l'invito di Gesù in risposta a Pietro a perdonare sempre (Mt 18,21 seg.). Lo scopo della comunità deve essere quello di recuperare il fratello o la sorella esclusi.

Il termine riconciliazione, adatto per indicare il nesso tra perdono divino, comunione interumana e guarigione interiore, parla dell'iniziativa di Dio, che è colui che riconcilia, mentre gli uomini sono invitati a lasciarsi riconciliare. Parla della dimensione sociale del superamento cristiano della colpa; la riconciliazione concessa da Dio raggiunge l'uomo peccatore attraverso l'aiuto umano a convertirsi e nei gesti di riconciliazione della comunità. Solo perché colui che è stato perdonato cerca da parte sua la riconciliazione con il prossimo, la riconciliazione diventa una realtà della sua vita. Di conseguenza l'accettazione del perdono e la disponibilità a perdonare sono tra loro inseparabilmente collegati.

La tensione tra azione ecclesiale ed azione divina va sempre tenuta presente. La Chiesa deve essere strumento e luogo della riconciliazione, ma essendo a sua volta fallibile e non esente da peccato, rimarrà necessariamente indietro rispetto all'azione divina. Perciò le sue singole decisioni in fatto di esclusione e

riammissione non possono essere infallibilmente identiche con l'azione di Dio.

Ci sono atti liturgici al di fuori della penitenza sacramentale formalmente regolata e celebrata che vanno considerati, ci riferiamo ad esempio alla risoluzione fraterna dei conflitti (la correzione, confessione della colpa, domanda di perdono e lo stesso perdono).

Luoghi di conversione e di perdono sono anche la lettura della scrittura e la preghiera.

Ascoltando la parola gli uomini peccatori vengono a conoscere l'esigenza rispetto alla quale essi sono rimasti indietro, ma vengono anche a conoscere il dono della riconciliazione che incoraggia ad agire diversamente. Per colui che l'accoglie, la parola opera quel che dice e coloro che si radunano nel nome di Cristo e pregano insieme per ottenere il perdono hanno la promessa di essere esauditi (Mt 18,20). Della prassi penitenziale ecclesiale fa parte anche la pubblica ammissione di colpe pubbliche della Chiesa che è sempre bisognosa di purificazione e del rinnovamento (Lumen Gentium 8)

Similmente i cristiani fanno penitenza impegnandosi in movimenti di conversione che cercano di operare dei cambiamenti sociali in ordine ad una maggiore giustizia ed alla pace.

Lo specifico del sacramento della penitenza nella sua veste attuale è costituito dalla confessione personale e concreta dei peccati da parte del penitente, seguita dall'assoluzione da parte del ministro autorizzato.

A ciò corrisponde il suo contenuto vero e proprio costituito dal giudizio e dalla riconciliazione legati tra di loro. Il sacramento della penitenza è un segno realizzante del giudizio benigno di Dio per la riconciliazione del peccatore nella comunità della Chiesa; può essere detto "giudizio" in quanto pone il penitente di fronte alla verità della sua vita.

Oggi il confronto con la verità avviene di più attraverso la confessione. La colpa viene manifestata in quanto tale con la parola, al fine di poter prendere le distanze da essa. Il ruolo del sacerdote nel sacramento non può essere paragonato ad un giudice, egli non deve verificare la verità o la falsità dell'accusa, ma si basa sulla confessione del penitente. Dipende certo dalla sua facoltà decisionale impartire o rifiutare l'assoluzione, ma in questo modo egli aiuta il penitente a confrontare la propria situazione e la propria convinzione con il comandamento di Dio. In questo senso il penitente può sperimentare il sacramento come un giudizio. In secondo luogo il sacramento mira alla guarigione ed alla salvezza concessa dalla grazia di Dio.

Lo scopo non è punire od assolvere, bensì liberare malgrado uno sia "risultato" colpevole, di liberare dalla colpa. La colpa viene superata dalla grazia di Dio che coinvolge il penitente nel processo di superamento.

Scopo del sacramento della penitenza è la riconciliazione, nei tre sensi: con Dio, che significa redenzione dalla lontananza da Dio, riconciliazione con il prossimo che supera il fossato scavato dalla mancanza di amore, e riconciliazione dell'uomo con sé stesso quale superamento della alienazione da sé conseguenza ad ogni peccato. La riconciliazione con Dio avviene nella riconciliazione con la Chiesa, Dio si fa vicino a noi e ci trasforma in seno alla comunione umana.

La redenzione non è solo perdono, ma anche guarigione da tutte le potenze alienanti. La cancellazione della pena del peccato è un evento che libera l'uomo dalle conseguenze dolorose del suo comportamento deviato.



LUNEDÌ 8 GIUGNO 2026

B. Nicola (Giovanni)

VANGELO • Marco 5,13-16

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

COMMENTO • Le nove beatitudini di Matteo sono un'unica grande beatitudine, un unico grande annuncio da contemplare, un'unica grande legge morale da seguire. Non sono passività o rassegnazione anche se sembrano un paradosso, un non senso, sono il paradosso della fede cristiana, della vita di Gesù. Egli non le pronunciò per giustificare una classe sociale di uomini e donne paghi di una speranza futura ma per la loro felicità presente, felicità raggiungibile attraverso l'impegno personale per vincere la povertà e la sofferenza umana in tutte le loro manifestazioni, attraverso l'altruismo e la pazienza, la scelta della sincerità e della giustizia, la costruzione della pace, il rifiuto della violenza, la fratellanza, l'amore e la solidarietà tra gli uomini. Accogliamo allora il messaggio sconvolgente delle beatitudini e preghiamo il Signore che ci aiuti a ricordarlo e a viverlo nelle circostanze quotidiane per portare al mondo la testimonianza alla quale il Signore ci chiama come suoi discepoli.

PREGHIERA • *Il Signore conceda a noi fede, amore e coraggio sufficienti per capire le beatitudini, assimilarle e viverle in Cristo.*

MARTEDÌ 9 GIUGNO 2026

B. Anna Maria Taigi

VANGELO • Matteo 5,13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

COMMENTO • Il sale è l'elemento familiare a qualunque cultura perché da sempre è usato per dare sapore al cibo. Nella cultura biblica significava anche la sapienza della vita, che consiste nel conoscere e compiere la volontà di Dio espressa nella sua legge. Il cristiano, sale della terra, possiede la sapienza di Cristo e la conoscenza del regno di Dio per la sua fede nella parola del vangelo. Noi dobbiamo essere come il sale: umile, gustoso, che si scioglie, che agisce dall'interno, che non si nota ma che è indispensabile. Le prerogative del sale devono diventare le nostre perché di questo ha bisogno la nostra società. Non possiamo perdere il sapore e la luminosità del cristianesimo. Vedendo la nostra fede religiosa e la nostra condotta orientate alla fratellanza e all'amore, la gente ci riconoscerà come portatori della luce di Cristo e darà gloria al Padre.

PREGHIERA • *Signore la tua parola sia luce per il nostro cammino; aiutaci con la tua grazia e trasformaci con il tuo Spirito, perché non teniamo per noi il tuo sale e la tua luce.*

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2026

San Censurio

VANGELO • Matteo 5,17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

COMMENTO • Nel brano odierno viene sollevato il problema del rapporto tra Gesù e la legge, tra il Vangelo e le norme morali. Gesù sin dall'inizio chiarisce: "Non sono venuto ad abrogare, ma a compiere", è infatti il compimento della legge il centro di questo testo. Per Lui si tratta di diventare perfetti come perfetto è il Padre che sta nei cieli. I suoi insegnamenti, la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione ci mostrano le modalità dell'amore più grande: il perdono, la misericordia e il dono di se stessi al Padre anche per il nemico. Il Maestro è venuto ad insegnarci come mettere in pratica la legge basata sull'amore, come perseguire la vera giustizia nel pieno rispetto dei suoi insegnamenti. I farisei obbedivano alla legge nella sua forma, noi siamo invitati a superare tale forma, a scoprire in essa lo spirito che ne chiarisce il significato autentico.

PREGHIERA • *Signore, donaci la capacità di amare con la tua stessa intensità, mettendo in pratica ciò che il Vangelo ci insegna.*

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2026

San Barnaba

VANGELO • Matteo 10,7-13

Gesù invita i suoi discepoli a recarsi di villaggio in villaggio per predicare il Vangelo. L'apostolo non dovrà portare nulla con sé, dovrà essere libero da ogni preoccupazione per le cose di questo mondo. Come segno della verità del suo messaggio dovrà guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni, tutto nella gratuità di ogni prodigio da lui compiuto. La gratuità è la verità del missionario di Gesù Signore. Per dare gratuitamente ogni cosa, per vivere in pienezza la povertà evangelica è necessaria una fede forte, solida, una fede che fa superare tutte le difficoltà che la storia ci pone dinanzi, una fede infallibile.

COMMENTO • Gesù invita i suoi discepoli a recarsi di villaggio in villaggio per predicare il Vangelo. L'apostolo non dovrà portare nulla con sé, dovrà essere libero da ogni preoccupazione per le cose di questo mondo. Come segno della verità del suo messaggio dovrà guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni, tutto nella gratuità di ogni prodigio da lui compiuto. La gratuità è la verità del missionario di Gesù Signore. Per dare gratuitamente ogni cosa, per vivere in pienezza la povertà evangelica è necessaria una fede forte, solida, una fede che fa superare tutte le difficoltà che la storia ci pone dinanzi, una fede infallibile.

PREGHIERA • Signore ti chiediamo la capacità di essere missionari credibili, capaci di relazioni umane non caratterizzate dall'interesse personale.

VENERDÌ 12 GIUGNO 2026

Sacratissimo Cuore

VANGELO • Matteo 11,25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

COMMENTO • “Venite a me” è l’invito meraviglioso che il Signore rivolge a ognuno di noi, un invito che contiene una promessa di libertà e di pace, di bontà e di misericordia. Possiamo entrare in questo spazio di fiducia però se restiamo nell’umiltà, se ci riconosciamo “piccoli”, quei piccoli ai quali il Padre ha deciso di rivelare i misteri del regno. Gesù ci dice che Dio si rivela a noi proprio perché ci vuole bene e vuole il nostro bene, ci manifesta il suo amore solo se noi siamo umili e disposti ad accoglierlo, se ci fidiamo di Lui, se ci abbandoniamo completamente alla sua volontà di bene. Dietro a questa pagina evangelica c’è Dio Padre che desidera incontrarci, che desidera farsi conoscere in pienezza.

PREGHIERA • Signore, aiutaci a riconoscere i nostri limiti e ad aprire il nostro cuore alla tua Parola.



SABATO 13 GIUGNO 2026

Sant'Antonio di Padova

VANGELO • Matteo 5,33-39

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno».

COMMENTO • Nel Vangelo odierno Gesù ribadisce il suo richiamo a vivere secondo verità, secondo quella legge interiore che non richiede giuramenti e falsità. La limpidezza di cuore di fronte a Dio, agli altri e a noi stessi è forza di vita, luce, ci fa agire e parlare con sincerità e decisione. Alla base di un giuramento c’è sempre la sfiducia nell’altro e tra i figli di Dio essa non può esistere. Gesù ci invita ad essere trasparenti e sinceri; il nostro “sì” sia autentico come pure il nostro “no”. A volte è la certezza o la presunzione di essere nel vero che ci fa chiamare Dio a testimone: meglio accettare i limiti nostri e degli altri e costruire insieme un cammino condiviso verso la verità, la riconciliazione, la pace. Il Signore dice: “Beati i puri di cuore” cioè i leali, coloro che sono fedeli alla parola data, che sono sinceri, autentici, veri discepoli di Cristo.

PREGHIERA • Signore donaci la capacità di vivere con semplicità, serenità e rispetto.

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2026

San Vito

VANGELO • Matteo 5,38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

COMMENTO • Anche nella fede e nei nostri rapporti quotidiani soggiace la logica del dare per avere. Se mi dai violenza, ti ridò violenza. E se amore, altro amore in cambio. Ma così tutto diventa solo logico e non più libero. L'amore è gratuito anche nella sorpresa della reazione. Reagire al male con il bene, offrendo un'altra possibilità a chi ci fa del male o ci costringe, diventa attuazione del messaggio della gratuità. Non solo consente all'altro di essere aiutato nel bene, ma fa di noi persone capaci di accogliere e trasmettere lo stile di Dio. Uno stile sempre vincente, che alla morte non pone altra morte, ma la vita. Ma se ci adeguiamo alla violenza e al dare per avere, non solo perdiamo l'occasione dell'altro, ma anche di essere noi stessi in libertà.

PREGHIERA • Signore donami la pazienza nella bufera, la forza nella fatica, l'umiltà nelle contraddizioni, la generosità nelle umiliazioni. Donami di parlare di te con occhi che brillano, di guardare a te con cuore accogliente, donami di essere come mi hai sognato.

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2026

Santi Quirico e Giuditta

VANGELO • Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui

cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

COMMENTO • L'amore: il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Le parole semplici di Gesù dimostrano bene come questa sia la vera umanità, non l'odio e la vendetta, nonostante siano sentimenti e atteggiamenti istintivi in ciascuno. Gesù giunge sino al paradosso di amare anche i nemici. Questa sconvolgente novità l'ha praticata per primo: dall'alto della croce prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dal Signore che fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, senza differenze nel suo generoso e infinito voler bene. Infatti chi di noi meriterebbe di essere così amato? È il Signore che dona senza nostro merito il suo amore, per questo può chiedere: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste".

PREGHIERA • *Signore, fa' che con calma riempi la mie giornate, come il mare copre la spiaggia; illumina la mia vita come i raggi del tuo sole riscaldano le acque.*

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2026

San Ranieri di Pisa

VANGELO • Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

COMMENTO • Elemosina, preghiera, digiuno. Il Signore raggiunge i nervi scoperti delle opere religiose, delle devozioni, per smascherarne la potenziale ipocrisia, per restituirle ad un cuore rinnovato. L'elemosina (sempre più rara) è l'azione di un cuore che ha scoperto che tutto gli è donato, e vede il povero accanto a sé. La preghiera è il respiro del discepolo che cerca Dio nella verità, che fugge l'ostentazione, che non ama l'apparenza ma la sostanza. Il digiuno è l'esercizio della condivisione della fame con chi non la sceglie, la volontà di essenzialità in un mondo che esalta il superfluo. Gesù denuncia i rischi, di ieri e di oggi, di vivere il proprio rapporto con Dio portando nella sfera religiosa tutti i difetti di noi uomini. Esiste un orgoglio e un'arroganza spirituale più pericolosa di quella mondana, perché pensiamo che ci derivi da Dio. Gesù ci riporta alla verità con noi stessi e con Dio, chiedendoci una fedeltà interiore assoluta, come Gesù stesso, per primo, ha saputo vivere.

PREGHIERA • *L'opera di un uomo buono è come una sorgente di acqua nascosta nel sottosuolo che, in segreto, rende l'erba più verde; Signore, aiutaci ad essere un rivolo di quell'acqua.*

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2026

San Gregorio

VANGELO • Matteo 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

COMMENTO • Com'è, allora, la preghiera autentica? Gesù insegna ai suoi a pregare: la preghiera è e resta un incontro intimo, un colloquio personale con Dio scoperto come padre/madre. E Gesù va oltre: consegna ai suoi discepoli una preghiera. Gesù aggiunge alla Parola una nuova parola e una preghiera che sintetizza tutta la sua predicazione su Dio. Dio che è un padre di tutti, celato, a cui si chiede di farsi conoscere da tutti, a cui si chiede il pane, non la ricchezza smisurata, il perdono proporzionato alla nostra volontà di perdonare e la costanza nella prova. Una preziosa preghiera, la più preziosa, da ripetere e da meditare perché contiene in sé tutto ciò che ci è necessario per vivere!

PREGHIERA • *Ti preghiamo, Signore, come tu ci hai insegnato; irrompi e agisci in noi in modo che pregando riusciamo a cambiare la nostra vita proprio come tu la desideri.*



VENERDÌ 19 GIUGNO 2026

San Romualdo

VANGELO • Matteo 6,19-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

COMMENTO • Gesù ci ammonisce: la ricchezza non è un male in sé, ma è un pericolo perché ci illude di poter comperare la felicità. Ed ecco allora che il nostro mondo, poco per volta, si è incancrenito intorno ad un modello di sviluppo malato: per produrre bisogna consumare, per consumare bisogna avere dei bisogni, per poter consumare devo lavorare e produrre. Sarebbe bello tornare ad avere una vita più essenziale, senza credere che maggiori soldi o profitti ci cambierebbero la vita. Allora è necessario seguire il consiglio del più astruso promotore finanziario della storia: il Signore Gesù. Accumuliamo dove borsa e mercati finanziari non vacillano: la vita vera fatta di emozioni, di generosità, di piccole gioie godute, del grande sogno di Dio!

PREGHIERA • *Rendi vivo, Signore, l'occhio del cuore, perché io possa guardare a te e a ciò che a te piace, durante questo giorno, e non vada errando su percorsi di desideri e sentimenti non buoni.*

SABATO 20 GIUGNO 2026

San Silverio

VANGELO • Matteo 6,24-34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allun-



gare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

COMMENTO • Ha ragione, il Signore. Quante energie abbiamo dedicato a gestire le nostre preoccupazioni? A cercare di trovare soluzioni ai mille contrattempi che invadono la nostra vita? Certo: la vita è diventata complicata, piena di impegni e di cose da fare. Ma a volte la nostra mente e il nostro cuore sono totalmente occupati da farci dimenticare di vivere! Gesù, allora, ci invita a ragionare, a guardarci intorno, ad imitare gli uccelli del cielo e i fiori del campo. Va bene vivere con concretezza, pensare al futuro, soprattutto in questo momento di crisi, ma senza farci travolgere dalla preoccupazione! Stiamo a cuore al Signore, ha ben presente chi siamo e di cosa abbiamo bisogno. Forse crescere nell'ottimismo e nella fiducia allevierebbe le nostre preoccupazioni!

PREGHIERA • *Signore, dopo averci comandato di non affannarci per l'oggi, ci comandi di non affannarci neppure per il domani; sostienici nel pensare che Tu, nostro Padre Celeste, che hai cura del nostro presente, avrai cura anche del nostro domani.*

LUNEDÌ 22 GIUGNO 2026

San Paolino da Nola

VANGELO • Matteo 7,1-5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

COMMENTO • Le parole di Gesù in questo brano, ci portano verso qualcosa di particolarmente profondo su cui riflettere: il giudizio del fratello. Il Signore insiste su questo argomento perché sa che gli uomini sono capaci solo di guardare le azioni degli altri, anzi di giudicare e condannare la vita dei fratelli. E' necessario, invece, rivolgere l'attenzione verso se stessi, verso le nostre azioni, le nostre parole, i nostri pensieri; è in noi che dobbiamo puntare lo sguardo per sanare, prima di tutto, le nostre mancanze. Noi non siamo giudici di nessuno, se non di noi e di noi soltanto. L'arroganza che ci fa pensare di poter proclamare sentenze sulla vita degli altri, è l'arroganza di chi non conosce l'umiltà del peccatore. Il solo giudice è Dio e la sua misura è a noi sconosciuta, non possiamo sostituirci a lui, né sentirci esenti dal suo giudizio. L'unica cosa che siamo chiamati a praticare è l'amore gratuito, misura di ogni cosa e per ogni fratello.

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2026

San Lanfranco

VANGELO • Matteo 7,6.12-1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli

uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

COMMENTO • In queste piccole e semplici frasi, Gesù dà la misura dell'importanza che riveste e dell'impegno che richiede seguire Dio. Saper accogliere la parola del Signore, significa anche saperne comprendere la preziosità e la bellezza in modo da custodire ciò che è santo e degno di rispetto. Questo vale anche per la dedizione alla parola, ciò che ha un così grande valore richiede anche un faticoso impegno, spesso un cammino pieno di difficoltà, un cammino stretto, tortuoso. Ma il premio promesso è la Vita, non questa vita terrena, ma la vera Vita in Dio, eterna e piena d'amore. Gesù ci invita a non sminuire mai i nostri doni e le nostre capacità. Ognuno di noi ha, in sé, una perla preziosa per il solo fatto di essere immagine e somiglianza di Dio. Però, molto spesso, non ci rendiamo conto o non vogliamo credere che l'amore di Dio è presente anche nel nostro cuore e possiamo impiegarlo per crescere in lui, per far maturare la nostra fede e la capacità di donarci al prossimo. Riconoscere la presenza del Creatore in noi, può voler dire andare contro corrente, lasciare la strada larga e piana per una stretta e ripida, ma la bellezza della meta finale non ha prezzo.

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2026

Natività di S. Giovanni Battista

VANGELO • Luca 1,57-66.80

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

COMMENTO • La nascita del Battista è segno dell'amore di Dio nei confronti di una donna che non poteva più sperare di generare un figlio. Nell'imposizione del nome Giovanni, superando la tradizione di imporre il nome del padre o del nonno, Elisabetta e Zaccaria esprimono proprio che "Dio ha avuto misericordia" nei loro confronti e in generale in quelli dell'umanità. Giovanni viene investito del compito di annunciare una realtà più grande di lui e della sua ammirevole predicazione. Giovanni, profeta di misericordia e invito alla conversione delle genti, prepara la strada alla venuta di Gesù, colui che definitivamente salva.

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2026

San Massimo

VANGELO • Matteo 7,21-29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo

nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

COMMENTO • Gesù ci dice una grande realtà senza tanti giri di parole: non è sufficiente invocare il nome del Signore per entrare nel regno dei cieli. C'è bisogno del nostro agire, che non può essere dettato dal momento, dalla circostanza particolare della situazione; deve essere un agire fondato sulla volontà del Padre, sul Suo desiderio di Bene e di Felicità pensato per ciascuno di noi. È necessario mettersi in ascolto della voce del Padre, ed essere pronti a rispondere al Suo invito, a mettersi all'opera.

VENERDÌ 26 GIUGNO 2026

Ss. Giovanni e Paolo

VANGELO • Matteo 8,1-4

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

COMMENTO • Il brano evangelico mostra un personaggio, il lebbroso, rifiutato dalla società, che considerava la sua malattia come probabile frutto del peccato, e il Salvatore, da lui pienamente riconosciuto e invocato. La fiducia, anzi la fede del lebbroso è totale e la risposta di Gesù è pienamente accondiscendente alla sua richiesta. La preghiera fatta con vera fede trova l'orecchio attento di Gesù. Invece di festeggiare subito pubblicamente la sua guarigione, l'ex malato viene inviato da Gesù a un sacerdote per l'offerta rituale e la riammissione in comunità. Gesù chiede al lebbroso di tacere perché la sua missione messianica sia rivelata in seguito, specialmente nella Passione.



SABATO 27 GIUGNO 2026

S. Cirillo di Alessandria

VANGELO • Matteo 8,5-17

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie».

COMMENTO • Il centurione cerca Gesù per la guarigione di un servo a lui molto caro. Egli, pur essendo un comandante, ha a cuore la sorte dei suoi sottoposti e se ne prende cura. Era tutto sommato benvoluto dalla gente, autorevole e rispettato. Il centurione aveva solo sentito parlare di Gesù e di un potere molto diverso dal suo, un maestro speciale di cui sente soggezione e per cui prova attrazione. Con parole di umiltà e di fede stupisce Gesù ed ottiene la grazia, riconoscendo da pagano in lui ciò che molti israeliti non riuscivano a vedere. È proprio dall'incontro tra il senso del proprio limite umano e il senso della misericordia divina che si rivela la fede nella Parola di Gesù, una parola sufficiente a mutare il corso della vita del servo e del centurione così come di tutti noi.

LUNEDÌ 29 GIUGNO 2026

Santi Pietro e Paolo apostoli

VANGELO • Matteo 16,13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

COMMENTO • Oggi si celebra la festa dei Santi Pietro e Paolo, due colonne della prima Chiesa. Pietro è stato il primo Papa, il garante della continuità e della fedeltà al messaggio di Gesù, Paolo l'annunciatore, il predicatore, colui che ha diffuso in tutto il mondo di allora che Gesù è Vita. Pietro, uomo dal temperamento forte, deciso, aperto e sincero, è colui che con la sua professione di fede confessa che Gesù è il Figlio del Dio vivente, è il Messia. Questa confessione gli merita di essere costituito capo della Chiesa, anche se un giorno rinnegherà il Signore, esperienza amara che lo porterà ad usare tanta prudenza nella guida della Chiesa stessa.

Paolo, inizialmente feroce persecutore dei cristiani, convertito sulla via di Damasco diventa il più coraggioso e attivo apostolo del Vangelo con il merito di guidare la Chiesa aperta anche ai pagani. Dopo aver molto sofferto, i due apostoli pagano con la vita la loro fedeltà al Signore: Pietro viene crocefisso a testa in giù sul Colle Vaticano, Paolo viene decapitato a Roma. Il messaggio di salvezza da loro predicato continua ad espandersi nel mondo mediante il ministero del Papa, del clero e dei fedeli stessi perché ogni credente è missionario.

PREGHIERA • Signore, aiutaci a conservare la fede, rafforza in noi il desiderio di diffondere la tua Parola.



MARTEDÌ 30 GIUGNO 2026

Santi Primi Martiri della Chiesa Romana

VANGELO • Matteo 8,23-27

In quel tempo, essendo Gesù salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, costatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?»

COMMENTO • La barca con i discepoli è in balia delle onde nel mezzo di una violenta tempesta. Gesù dorme e i discepoli, in preda ormai allo spavento, lo svegliano e gli chiedono il suo aiuto perché il pericolo è grande. In questa agitazione arrivano come una sferzata le parole di Gesù "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Fede significa affidamento totale che comunica là dove le nostre forze e le nostre capacità si fermerebbero. Fede significa camminare nella dimensione di Dio che tutto può e che si mette a disposizione di ciascuno di noi, Egli guida da sempre il suo popolo, in momenti di crisi come di calma; ci ha detto, infatti, "sarò con voi fino alla fine dei tempi". Vedere la presenza e la mano di Dio negli avvenimenti della storia collettiva e personale non è sempre di facile comprensione e non mancano momenti di prova per la nostra fede. Quando la Chiesa di Cristo è perseguitata, quando ci sentiamo in crisi profonda, quando la tentazione ci assale, ci sembra che Gesù dorma beatamente e ci viene spontaneo gridare: "Signore dove sei?". Se il nostro grido è invocazione di soccorso va bene, ma se è sfiducia per mancanza di fede, dovremmo fare nostro il rimprovero di Gesù: "Uomini di poca fede".

PREGHIERA • Signore, Padre onnipotente, aprici gli occhi della fede perché possiamo vedere che tu sei sempre presente e doni senso a tutto.

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2026

B. Ignazio Falzon

VANGELO • Matteo 8,28-34

In quel tempo, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demoni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti.

COMMENTO • Nessuno può dubitare della presenza di satana nella storia dell'umanità, visto che ha fatto la sua funesta apparizione sin da principio dimostrandosi capace di insinuarsi in modo subdolo nelle nostre scelte per indurci al male. Infatti, è la personificazione del potere nemico di Dio e si oppone alla salvezza dell'uomo impedendogli di avanzare sulla strada del bene. Il demonio ha creato il suo regno in aperta contrapposizione a quello di Dio. Nel suo dominano l'odio, il disordine, il tormento. Egli si scaglia contro di noi nel tentativo di vanificare l'opera redentiva di Cristo e di attirarci a sé nel suo inferno. Si insinua nello spirito dell'uomo sostituendosi alla sua volontà, è capace di pervadere vari strati della nostra società seminando ovunque zizzania, anche nel campo della Chiesa dove lo stesso Signore sparge a piene mani il seme della sua Parola e della sua grazia. Importante è comunque convincersi che Cristo è il nostro liberatore, che è più forte del male e che tutta la sua missione è finalizzata alla realizzazione della nostra salvezza.

PREGHIERA • Invochiamo lo Spirito Santo perché venga in aiuto alla nostra debolezza e ci guidi ad identificare le trame del demonio.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2026

San Bernardino

VANGELO • Matteo 9,1-8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

COMMENTO • Il Vangelo odierno ci fa comprendere che Gesù accorre sempre ovunque ci sia un bisogno: gli viene portato, infatti, un paralitico steso su un lettuccio. Egli, vedendo l'amore che gli amici nutrono per l'uomo e avvertendo la loro fede, si decide ad intervenire. Prima di operare la guarigione, però, dice al paralitico parole che nessuno ha mai detto: "Ti sono perdonati i peccati". Con queste parole non vuole insinuare che la malattia sia stata causata dai peccati dell'uomo, ma vuole dimostrare piuttosto un fatto ben più importante: il suo potere si estende anche sui peccati per cancellarli. Gesù porta agli uomini il perdono di Dio; ogni cristiano può farne esperienza perché nella Chiesa ci sono uomini che hanno ricevuto da Dio questo potere.

PREGHIERA • Signore, grazie per aver istituito il Sacramento della Penitenza, segno del tuo perdono divino.

VENERDÌ 3 LUGLIO 2026

San Tommaso

VANGELO • Giovanni 24-29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!»

COMMENTO • Tommaso esprime tutta la nostra umanità e fragilità: non crede finché non vede, deve toccare con le proprie mani per avere la certezza del Cristo Risorto. Egli desidera chiarezza, perciò quando le donne cominciano a dire di aver visto il Maestro risuscitato, manifesta tutta la sua incredulità. Gesù, però, comprendendo la debolezza del discepolo, gli offre la possibilità di toccare con mano il suo amore permettendogli di rendersi conto di persona che egli è veramente risorto. Mettendo le sue mani nei segni della passione, Tommaso stabilisce un'intensa comunione con il suo Maestro, comunione che lo porta ad esclamare: "Mio Signore e mio Dio!". In questo modo egli ci fa capire che tutti possiamo guardare il Crocifisso per imprimere nel nostro cuore i segni della gratitudine, della fede e dell'amore.

PREGHIERA • Chiediamo al Signore la capacità di risollevarci come Tommaso quando Gesù ci tende la mano.

SABATO 4 LUGLIO 2026

Santa Elisabetta di Portogallo

VANGELO • Matteo 9,14-17

In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

COMMENTO • "Possono gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?". In questa frase è racchiuso tutto il mistero dell'incarnazione. Dio, infatti, ha portato a termine la sua promessa donandoci suo figlio Gesù, con il quale "ha sposato" l'umanità unendola a sé in modo indissolubile. La presenza di Gesù dà senso e pienezza ai nostri giorni in quanto egli è sempre con noi, è lo sposo che cerca di mettersi in relazione con la sua creatura, le parla con amore e le chiede una corrispondenza d'amore. La presenza di Gesù dovrebbe farci trasalire di gioia in ogni istante, dovrebbe trasformare i nostri giorni in una festa, ma perché questo avvenga occorre la nostra disponibilità all'incontro col Signore. Lasciamoci pervadere dalla consapevolezza che "lo sposo" è con noi.

PREGHIERA • Mio Dio, fa' che il tuo amore mi raggiunga, mi avvolga e mi inviti alla gioia. Indicami la strada, aiutami ad amare superando i miei limiti e la mia pochezza.



**È la Chiesa cattolica.
Ed è più di quanto credi...**

**LA TUA
E' UNA FIRMA IMPORTANTE**

Rendiconto dei fondi distribuiti nell'anno 2024
A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO SOVVENIRE

Istruzioni per la scelta della destinazione dell'8 X mille e del 5 X mille

CHI PUÒ FIRMARE

Tutti i destinatari e pensionati che ricevono il modello CU e sono esonerati dalla presentazione dei redditi, oltre a tutti coloro che presenteranno il modello 730 o l'Unico 2026.

COME FIRMARE

MODELLO 730

Questo modello comprende la scheda "MODELLO 730-1 Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille dell'IRPEF".

Si firma dentro la casella nell'area dedicata all'8xmille. Una volta compilato, il modello può essere consegnato in busta chiusa a: CAF o Commercialista o Datore di lavoro. In alternativa, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 con la scheda per l'8xmille direttamente via internet attraverso il sito dell'Agenzia delle Entrate.



MODELLO REDDITI

Questo modello comprende la "Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF". Si firma dentro la casella nell'area dedicata all'8xmille e si firma anche in fondo alla seconda pagina. Possono usare questa scheda sia le persone che sono obbligate a presentare la dichiarazione, sia quelle che non sono obbligate a farlo. Una volta compilato, il modello può essere: inviato tramite internet attraverso il sito



dell'Agenzia delle Entrate, oppure CAF o Commercialista o Ufficio postale. La scadenza per la consegna coincide con quella per la dichiarazione dei redditi. Chi può firmare il modello? Contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello redditi

MODELLO CU

Chi ha solo questo modello e non ha l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi può comunque esprimere la sua preferenza e per farlo deve compilare la "Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF". Si firma dentro la casella nell'area dedicata all'8xmille. La firma va ripetuta anche in fondo alla scheda, nella casella "FIRMA".

Una volta compilata, la scheda può essere inviata tramite internet. Se invece si consegna tramite CAF, commercialista o ufficio postale, occorre mettere la scheda firmata in una busta chiusa scrivere sulla busta: nome, cognome, codice fiscale e "Scelta per la destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF".



I social 8xmille

<https://www.8xmille.it/>
<https://www.facebook.com/8xmille.it>
<https://twitter.com/8xmilleit>
<https://www.youtube.com/8xmille>
<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
UFFICIO SOVVENIRE – Piazza Fontana 2 – Milano
mail: sovvenire@diocesi.milano.it
rep. don Paolo Boccaccia

ANNO 2024 - ITALIA

Carità: € 275.000.000,00
Culto e pastorale: € 380.627.000,00
Sostentamento clero: € 389.000.000,00

Rendiconto
2024
dell'8xmille
alla Chiesa
cattolica

Contributo 8x000 direttamente dalla CEI

Fondi per Emergenze e crisi umanitarie

Realtà	Fondi
Myanmar – vittime di guerra	€ 1.000.000,00
Haiti – sostegno popolazione	€ 1.000.000,00
Libano – emergenza umanitaria	€ 1.000.000,00
Pakistan – sostegno famiglie	€ 783.400,00

Fondi destinati nel Mondo

Area Geografica	Fondi	Progetti
Africa	€ 42.435.130	217
America Lat.	€ 15.001.331	104
Asia	€ 21.356.316	117
Europa Est	€ 288.525	2
Medio Oriente	€ 4.041.584	18

Fondi 8x000 direttamente dalla CEI a realtà nel territorio Diocesano

TemI	Fondi	Progetti
Casa e Abitare	€ 2.050.000	21
Lavoro e formazione	€ 894.500	7
Cibo e aiuti materiali	€ 2.834.994	29
Salute e benessere	€ 207.000	6
Istruzione e servizi educativi	€ 733.500	25
Giustizia e legalità	€ 649.500	4
Ascolto e comunità	€ 25.000	1
Chiesa, arte e patrimonio culturale	€ 2.002.325	26
sostegno ai sacerdoti	€ 18.020.819	-
Culto e pastorale	€ 7.090.044	12
Totale	€ 34.507.682	131

RESTAURO EDIFICI DI CULTO

Parrocchia	Tipologia	Contributo
Santi Fermo e Rustico in Cusago	Copert./facciata Chiesa parr.	€ 250.000
S. Cosma e Damiano Pinzano di Limbiate	Copert./risanam Chiesa Parrocc.	€ 240.000

RESTAURO ORGANI A CANNE

Parrocchia	Contributo
S. Magno in Legnano	€ 137.459
S. Maria Assunta in Cislago	€ 87.232

INSTALLAZIONE IMPIANTI di allarme/videosorveglianza

Parrocchia	Contributo
S. Celso in Milano	€ 9.000
S. Stefano in Garlate	€ 2.800
Divin Salv. E S.Teresa di G.B. in Pescate	€ 2.800
S. Elisabetta in Pozzo d'Adda	€ 2.000
S. Maria Assunta in Lacchiarella	€ 3.400

Contributo 8x000 - CEI alla nostra Diocesi € 7.008.384,31

Opere caritative diocesane gestite da Caritas

Realtà	Contributo
Famiglie particolarmente disagiate	€ 2.059.494
Categorie economicamente fragili (precari, disoccupati)	€ 600.000
Anziani	€ 70.000
Persone senza fissa dimora	€ 700.000
Portatori di handicap	€ 70.000
Prevenzione deviaz. Adolesc. e prostit.	€ 325.000
Immigrati, rifugiati, richiedenti asilo	€ 900.000
Recupero vittime tratta di esseri umani	€ 230.000
Vittime dipendenze patologiche	€ 60.000
Malati di AIDS	€ 60.000
Minori abbandonati	€ 250.000
Totale	€ 5.324.494

Opere caritative parrocchiali

Realtà	Contributo
Famiglie particolarmente disagiate	€ 326.500
Categorie economicamente fragili (precari, disoccupati)	€ 95.500
Persone senza fissa dimora	€ 4.000
Portatori di handicap	€ 17.500
Prevenzione deviaz. Adolesc. e prostit.	€ 79.000
Immigrati, rifugiati, richiedenti asilo	€ 22.500
Clero anziano per straordinaria necessità	€ 5.000
Totale	€ 550.000

Opere caritative di altri Enti ecclesiastici diocesani

Ente	Contributo
Fondazione S. Carlo	€ 330.000
Fondazione Casa della carità Abriani	€ 200.000
Fondazione S. Bernardino	€ 90.000
Totale	€ 620.000

Distribuzione aiuti a singole persone bisognose

Realtà	Scopo	Contributo
Par. S. Stefano Maggiore in Milano	Pastorale migranti	€ 70.000

Distribuz. aiuti non immediati a persone bisognose

Fondo Schuster – case per la gente	€ 500.000
------------------------------------	-----------

Attraverso Vicario Episcopale ZONA 6 – MELEGNANO

Parrocchia	Decanato	Contributo
Parrocchia S. Vincenzo e S. Rita in Rodano	Melzo	€ 40.000
Parrocchia S. Maria del Carmine in Melegnano	Melegnano	€ 15.000
Parrocchia S. Martino e S. M. Assunta in Treviglio	Treviglio	€ 15.000
TOTALE		€ 70.000

Sorrisoni e apprezzamenti per le opere e l'impegno delle "Donne Creative"

In tanti alla mostra, tra ricami, lavori a maglia, borse e creazioni all'uncinetto

Anche quest'anno il tradizionale appuntamento con "La Mostra delle Abilità Creative" è stato rispettato. L'evento organizzato dal collaudato gruppo delle Donne Creative, in collaborazione con la Parrocchia e l'Amministrazione Comunale, si è svolto nel pomeriggio di sabato 9 maggio e nell'intera giornata di domenica 10 maggio presso l'Oratorio S. Agnese di Pontirolo Nuovo. Come sempre, numerosi sono stati i partecipanti che, dando sfogo alla loro fantasia, hanno prodotto ed esposto una grande varietà di manufatti. I ricami, i lavori a maglia, le borse e le creazioni all'uncinetto, nati dalle abili mani delle creative, hanno attirato ancora una volta la curiosità e la meraviglia dei visitatori che, con altrettanto interesse e stupore, hanno apprezzato anche le sculture in legno, alcuni quadri particolari, le elaborate creazioni di luminosi ornamenti femminili (collane, braccialet-

ti...) e le simpatiche opere di cartone. Un angolo particolare è stato allestito per esporre una selezione di omaggi natalizi che, da diversi anni, le Donne Creative confezionano per gli ultra ottantacinquenni del paese. Con l'omaggio floreale ai partecipanti da parte dell'Assessore

alla Cultura e il dolce rinfresco offerto dalle Donne Creative si è conclusa la manifestazione che, nonostante il tempo poco clemente, è stata comunque apprezzata e partecipata. Le Donne Creative ringraziano e proseguono con costanza e impegno a lavorare per la comunità.



Il pellegrinaggio alla Grotta di Lourdes al Cerreto

Una camminata tra fede e un fascino d'altri tempi

Sono tanti i volontari e le volontarie che si impegnano quotidianamente – e del tutto gratuitamente, con grande spirito di servizio e altruismo – nelle nostre parrocchie. E spesso la loro attività passa in secondo piano, magari perché meno visibile rispetto

ad altre. Per questo vogliamo ringraziare, anche dalle pagine del nostro notiziario, le volontarie che si impegnano a mantenere pulita la chiesa parrocchiale di Pontirolo: un grande grazie dalla comunità!



Le volontarie che rendono più bella la nostra chiesa

Un grazie di vero cuore da tutta la comunità

Sono tanti i volontari e le volontarie che si impegnano quotidianamente – e del tutto gratuitamente, con grande spirito di servizio e altruismo – nelle nostre parrocchie. E spesso la loro attività passa in secondo piano, magari perché meno visi-

bile rispetto ad altre. Per questo vogliamo ringraziare, anche dalle pagine del nostro notiziario, le volontarie che si impegnano a mantenere pulita la chiesa parrocchiale di Pontirolo: un grande grazie dalla comunità!

Cooperativa Agape, da 25 anni accanto alle famiglie

Da Treviglio un modello di solidarietà e cura del territorio

Venticinque anni di ascolto, sostegno e vicinanza concreta alle famiglie del territorio. La cooperativa sociale Cooperativa Sociale Agape festeggia un importante traguardo: un quarto di secolo di attività al servizio della comunità della Bassa Bergamasca.

Nata il 30 ottobre 2001 grazie all'iniziativa di un gruppo di sacerdoti e laici del Decanato di Treviglio, Agape è cresciuta negli anni fino a diventare uno dei principali punti di riferimento socio-sanitari del territorio. Una realtà costruita attorno a un'idea semplice ma profonda: prendersi cura della persona e della famiglia nella loro dimensione psicologica, sociale e spirituale.

Lo scorso 21 maggio Agape ha festeggiato i 25 anni con una S. Messa presieduta da mons. Mario Delpini, che da sempre conosce e incoraggia la presenza dei consultori familiari di ispirazione cristiana in Lombardia.

E' seguito un momento di festa presso l'orto botanico della Fondazione Portaluppi, dove autorità, operatori e volontari hanno ripercorso il cammino svolto e festeggiato lo storico direttore, Ireneo Mascheroni, ora in pensione, chiamato dalla assemblea dei soci di qualche settimana fa, ad assumere il ruolo di presidente.

Oggi sono circa 7mila le persone che ogni anno si rivolgono ai servizi della cooperativa. Numeri che raccontano un legame forte con il territorio: oltre il 40% degli utenti proviene infatti da Treviglio e Caravaggio, mentre gli altri arrivano dai comuni limitrofi della pianura bergamasca.

Nel tempo Agape ha ampliato progressivamente i propri servizi. Attualmente gestisce due consultori familiari accreditati con ATS Bergamo: il Centro per la Famiglia di Treviglio, in via Casnida e il Punto Famiglia presso il Santuario di Caravaggio. Qui vengono offerte prestazioni sanitarie e psicosociali accessibili senza impegnativa medica e gratuitamente: visite ostetriche e ginecologiche, ecografie e percorsi di sostegno psicologico rivolti a bambini, adolescenti e adulti.

Dal 2012 è inoltre attivo a Treviglio un Centro di psicoterapia integrato che propone consulenze e percorsi specialistici in ambito neuropsichiatrico infantile, psicologico, psichiatrico e riabili-

tativo a costi calmierati, con particolare attenzione alle famiglie più fragili. Proprio per sostenere chi vive difficoltà economiche, la cooperativa ha creato anche un Fondo di solidarietà familiare dedicato all'accesso alle cure.

L'impegno di Agape non si limita però agli ambulatori. Da anni psicologi ed educatori entrano nelle scuole del territorio con progetti di educazione all'affettività, alla sessualità e alle relazioni. Ogni anno vengono organizzati circa 200 corsi che coinvolgono oltre 4.500 studenti.

Importante anche il lavoro svolto accanto agli oratori e alle realtà educative parrocchiali, confermando quella vocazione comunitaria che ha accompagnato la cooperativa fin dalla nascita. Negli ultimi anni Agape ha rafforzato ulteriormente la rete di collaborazioni con enti pubblici e privati sociali. Dal 2022 è infatti capofila di Familyper, il Centro Famiglia dell'Ambito di Treviglio, nato insieme ad Azienda Consortile Risorsa Sociale Gera d'Adda, ASST Bergamo Ovest, Fondazione Monsignor Ambrogio Portaluppi, cooperativa Gasparina di Sopra e ACLI Servizi.

Il progetto punta a creare una rete integrata di sostegno alle famiglie della Bassa Bergamasca Occidentale. Tra le iniziative promosse figurano sportelli di ascolto, incontri formativi con esperti di rilievo nazionale come Massimo Recalcati, Alberto Pellai, Daniele Novara e Vittorino Andreoli, oltre a percorsi educativi e alla ormai consolidata "Festa della Famiglia".

Oggi nei servizi Agape operano oltre 90 professionisti tra psicologi, medici, ostetriche, educatori, assistenti sociali e terapisti, supportati dal prezioso contributo di una trentina di volontarie impegnate nell'accoglienza e nell'accompagnamento delle persone. "Vicini alle famiglie, per vocazione, ogni giorno": è questo lo spirito che continua ad animare la cooperativa dopo 25 anni di attività. Un'esperienza che, tra solidarietà, professionalità e attenzione ai bisogni delle persone, ha saputo diventare un presidio umano e sociale fondamentale per migliaia di famiglie del territorio.

Per conoscere i servizi e le modalità di prenotazione è possibile consultare il sito ufficiale centrofamiglia.org



“Tante vite ringraziano perché hanno trovato nel vostro lavoro e nella vostra competenza buone ragioni per vivere ed essere contenti”

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, lo scorso 21 maggio, durante la Santa Messa celebrata nel Santuario della Madonna delle Lacrime di Treviglio in occasione del 25° anniversario della Cooperativa Sociale Agape.

“Vivere, già vivere... ma che cosa sarà mai la vita?”

C'è il pensiero triste che pensa che si nasca per morire; che la vita sia fatica e dolore; che le feste siano soltanto una parentesi e che si possa porre rimedio all'angoscia solo trovando distrazioni, vivendo di banalità, evitando le domande più profonde e inquietanti.

Il pensiero triste.

“Ma che cosa sarà mai la vita?”

C'è poi la terapia della rassicurazione, che interpreta così la vita: in realtà la vita è una malattia e l'esito è indiscutibile, tutto finisce. Però si può vivere bene, si possono curare i sintomi, si può assicurare un duraturo benessere.

C'è una concezione terapeutica del vivere: tutti sono malati di vita, ma la scienza ha fatto tanti progressi; tutti hanno bisogno di terapie, ma le terapie sono efficaci e garantiscono una vita buona.

Il mondo non è altro che un'immensa comunità terapeutica e i servizi di cura devono essere efficienti per rendere almeno sopportabile la vita.

La terapia della rassicurazione.

“E che cosa sarà mai la vita?”

Ma perché te lo chiedi? — dice il pensiero qualunque. — Vuoi forse farti del male? Basta con le domande inutili, basta con le inquietudini e le angosce. Vivi e goditi la vita; vivi e accontentati; vivi e lasciati sorprendere dalla bellezza, dalle gioie, dalle conquiste audaci, dagli splendidi ed entusiasmanti risultati della ricerca, dell'impegno, delle risorse umane.

Considera com'è bella la vita e sta' contento.

Il pensiero qualunque scoraggia dal porsi domande.

Ma che cosa sarà mai la vita?

E Gesù risponde: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”.

Come sono misteriose le parole di Gesù.

Gesù, pregando, riconosce che il Padre gli ha dato potere su ogni essere umano perché dia la vita eterna a tutti coloro che il Padre ha dato al Figlio.

Ecco come Gesù risponde alla domanda: la vita è dono di Dio; la vita è rivelazione della gloria di Dio; la vita è dono e, dunque, relazione. Introduce i viventi nella relazione del Padre con il Figlio.

Nessuno vive perché vuole nascere e nessuno vive perché vuole vivere. Tutti viviamo perché siamo chiamati alla vita. Siamo vivi perché riceviamo la vita da Dio e la vita di Dio è eterna.

La morte non vince: la vita vince, perché è la vita di Dio.

E la risposta a questa vocazione a vivere della vita di Dio è la speranza, perché è iscritta nella vita la promessa affidabile di entrare nella gioia di Dio.

Si pone pertanto la questione: come Agape intende la vita? Quale aiuto offre a coloro che accoglie, a coloro che chiedono aiuto, a coloro che sono messi alla prova dalla vita — dalla propria vita o dalla vita di coloro che amano?



Ci sono quelli che insegnano a vivere suggerendo una realistica rassegnazione. Ci sono quelli che aiutano a vivere come si aiuta un malato: grazie alle cure si sta abbastanza bene. Ci sono quelli che aiutano a vivere offrendo abbastanza distrazioni e divertimenti, abbastanza bellezza e meraviglia, scienza e sapienza, da far amare la vita senza pensarci troppo.

Ma la missione di Agape si compie ogni giorno nell'offrire buone ragioni per vivere; per amare la vita fino a desiderare di generare vita; buone ragioni per guardare al futuro come a una promessa e a una responsabilità; ragioni per affidarsi alla promessa di Dio, che è il fondamento della speranza invincibile.

Agape nasce da questo amore per la vita, da questa responsabilità per la vita, perché dobbiamo rispondere a Dio del dono che abbiamo ricevuto.

Agape nasce dall'intuizione che, per dare alla gente — alla gente provata, alla gente incerta, alla gente in difficoltà — una ragione per essere lieti e fiduciosi, bisogna accompagnare ogni giorno a riconoscere che la vita è dono, che la vita è dono di Dio, che la vita è una vocazione alla gioia.

Perciò Agape e tutti coloro che operano nei consultori di ispirazione cristiana cercano di correggere e contrastare il pensiero triste; cercano di correggere e contrastare la terapia della rassicurazione; cercano di contrastare la tendenza alla banalità della vita.

Perciò siano ringraziati quelli che con Agape offrono questo motivo di gioia, di speranza e di responsabilità.

E qui, in questa Eucaristia, io mi immagino che si rendano presenti tante, tante persone che in questi venticinque anni hanno trovato aiuto, ragioni di speranza, coraggio per affrontare le prove della vita.

Tanta gente.

Non sempre siete riusciti ad aiutare tutti, a risolvere in modo soddisfacente le problematiche che si sono presentate. Sempre noi riconosciamo di essere inadeguati.

Eppure riconosciamo che tante vite sorridono e ringraziano, e sopportano le responsabilità della vita.

Tante, tante vite ringraziano, perché tante e tante vite hanno trovato proprio nel vostro lavoro, proprio nella vostra competenza, proprio nella testimonianza della vostra fede delle buone ragioni per vivere ed essere contenti; per vivere ed essere pieni di speranza; per vivere e desiderare la pienezza della vita, la vita di Dio.

Alla scoperta del culto della Madonna Nera nella bellezza artistica del Santuario di Oropa

Sabato 18 aprile presso la chiesa di Fornasotto è stata celebrata una Messa a suffragio dei volontari defunti di FestInForna, mentre domenica 19 di buon mattino un nutrito gruppo di volontari della festa sono partiti alla volta del Santuario di Oropa nei pressi di Biella.

Giunti al santuario, dopo circa due ore di viaggio in autobus, ci siamo divisi in 3 gruppi per visitare la struttura del grande complesso monumentale, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 2003. Il Santuario è dedicato alla Madonna Nera qui venerata fin dal trecento. Fu fondato da Sant'Eusebio allora vescovo di Vercelli che trovò in questa conca naturale un luogo ideale per il culto mariano.

A differenza di come si possa pensare data la dimensione del complesso, questo non ha ospitato ordini religiosi, ma fu costruito ed ampliato per ospitare i numerosi pellegrini che venivano a venerare la Madonna; si arrivò ad ospitare fino a 2000 pellegrini; oggi i posti per l'accoglienza sono circa 500.

Abbiamo visitato la basilica antica che custodisce in una piccola chiesetta, come fosse la Porziuncola, la statua originale che all'origine non era nera, ma lo divenne a seguito del fumo delle numerose candele accese dai fedeli.

Siamo passati poi alla visita del museo che conserva numerose immagini e cuori di ex voto. Un'altra ala ospitava diverse suppellettili religiose utilizzate per la liturgia, addobbi, paramenti, abiti ed oggetti per la celebrazione del culto cristiano. In una parte del museo erano conservate due stanze che servivano ad accogliere le coppie dei coniugi Savoia quando venivano in visita; i Savoia hanno contribuito con diverse donazioni al mantenimento ed ampliamento del Santuario.

Una parte dei muri che ospita gli ex voto raccoglieva anche le maglie di diversi atleti devoti al santuario i quali le hanno regalate. Tra queste, commovente è stato vedere la maglia indossata e firmata da Marco Pantani quando vinse la 15° tappa del giro d'Italia del 1999, con arrivo proprio al santuario, dopo aver avuto un guasto meccanico ed avere recuperato diverse posizioni.

Altro luogo che abbiamo visitato è la basilica superiore che è stata costruita tra la fine del XIX sec. e la metà del XX per poter accogliere i numerosi pellegrini che qui giungevano. Questa chiesa è un po' come il duomo di Milano, non è ancora completamente costruita ed ha bisogno di continui lavori di ammodernamento e restauro.

Dopo aver nutrito lo spirito e gli occhi era venuto il momento di nutrire lo stomaco.

Ci siamo recati al ristorante "La Fornace" posto appena sopra la basilica superiore dove in un clima conviviale e fraterno abbiamo gustato le prelibatezze culinarie della zona. Il nostro pranzo è stato allietato da un gruppo di alpini piemontesi che a fine pranzo hanno condiviso dei canti di montagna.

Al termine del pranzo abbiamo lasciato del tempo libero prima di rientrare; alcuni hanno fatto una passeggiata nei boschi circostanti, altri si sono dedicati all'acquisto di ricordi del santuario, altri ancora hanno percorso le cappelle del sacro monte con ricostruzione della vita della Madonna ed il cimitero monumentale con cappelle e sepolcri in arte contemporanea.

Attorno alle 16, dopo una veloce conta, siamo ripartiti per il rientro ai nostri domicili. È stata una giornata in cui anche il meteo è stato favorevole ed abbiamo trascorso delle ore piacevoli ed interessanti in compagnia, molto apprezzata da tutti quanti.



Il fascino delle note della musica classica Incanta l'orchestra "Suoni dell'Adda"

All'interno delle manifestazioni per il mese mariano, sabato 16 maggio presso la chiesa di Fornasotto si è tenuta una serata con una rassegna di musica classica da parte dell'orchestra "Suoni dell'Adda APS" che ha deliziato gli astanti accorsi numerosi con suite tratte da opere come il Peer Gynt di Edvard Grieg e l'Arlesienne di George Bizet. In musica, la suite è una composizione formata da una serie di brani pensati per essere eseguiti in sequenza. Dal francese "successione", consiste in un insieme di brani strumentali uniti da un criterio, come l'appartenenza alla stessa tonalità.

La serata si è aperta con la musica del Canto degli Italiani, seguita dalla marcia della fratellanza di Johann Strauss Junior a cui sono seguite le suite citate sopra. La marcia fu composta sullo sfondo della seconda guerra dello Schleswig (attualmente Germania del Nord), in cui l'Austria combatté al fianco della Prussia. La Marcia della Fraternizzazione intende commemorare il trattato di alleanza (fraternizzazione appunto) tra Prussia e Austria.

Il Peer Gynt invece è un celebre poema drammatico in cinque atti scritto da Henrik Ibsen, musicato da Edvard Grieg. L'opera narra la vita avventurosa e fantastica di Peer, un antieroe norvegese in cerca di sé stesso tra fiabe, folklore e viaggi esotici, simboleggiando l'inconsistenza dell'uomo privo di volontà. Con L'Arlesienne (L'Arlesiana, dalla città provenzale di Arles) abbiamo respirato atmosfere provenzali; la musica descrive una tragica storia d'amore ambientata in Camargue. Bizet ha utilizzato melodie popolari, infondendo alla partitura un colore locale forte e un'orchestrazione raffinata. Il concerto è durato all'incirca un'ora e mezza, la scelta del brano finale è caduta sul Valzer in Fa di Giuseppe Verdi. Si tratta di un celebre brano orchestrale. Diventato famosissimo al grande pubblico grazie all'indimenticabile sequenza del ballo nel film "Il Gattopardo" di Luchino Visconti, per il quale fu magistralmente orchestrato dal compositore Nino Rota. L'orchestra era composta da una trentina di elementi, nell'Arlesienne l'arpa è stata sostituita dai flauti mentre le musiche

sono state riarrangiate anche per la presenza dei sassofoni, non inseriti all'epoca della scrittura delle musiche. La prima parte è stata diretta dal maestro Giacomo Mologni con ottimi risultati, non di meno è stato il maestro Mattia Persico che ha diretto la seconda parte.



Nel ricordo di Antonio Bugini La premiazione del torneo di bocchette

La sera di sabato 23 maggio nel salone della chiesa a Fornasotto si è tenuto un bel momento di comunità; il Comitato di Fornasotto ha organizzato una cena per la premiazione dei vincitori dell'ultimo torneo di bocchette singolo dedicato alla memoria di Antonio Bugini.

Il torneo svolto presso Casa Emmaus è cominciato nel mese di marzo e si è concluso le scorse settimane, è stato molto partecipato ed anche combattuto.

Sono stati premiati i primi 4 classificati: il torneo è stato vinto da Paolo Rossoni, a cui sono seguiti Fausto Ravelli al secondo,

poi Luciano Campana al terzo e Dorino Fornoni quarto classificato, che purtroppo non era presente per altri impegni.

Al momento della premiazione si è voluto ricordare Antonio con un momento di silenzio, la figlia Michela ed i nipoti hanno premiato i vincitori con una targa ricordo ed un cesto di prodotti alimentari; è stato anche consegnato un mazzo di fiori alla vedova.

Dopo la premiazione si è proceduto al taglio della torta ed in seguito la serata è continuata con l'intrattenimento musicale da parte di Dj XL.



La processione della nostra comunità

Camminare assieme, accompagnati da Maria

Come da tradizione, la conclusione del mese mariano ha coinciso con la processione della Comunità Pastorale dalla Chiesa parrocchiale di Pontirolo a quella di Fornasotto, portando a spalla la Madonna della Parola, venerata nella chiesa di Fornasotto. C'è stata la presenza di tutti i nostri sacerdoti e del diacono; la processione si è svolta con la recita del santo rosario e delle meditazioni, con l'accompagnamento musicale della banda di Fara. Arrivati a Fornasotto il nostro parroco ha condotto una breve riflessione ricordando come questo giorno corrispondesse con la solennità della Trinità. Tutta la Comunità ha camminato insieme, la comunione è la cosa più bella da vivere in-

sieme, quando ci sono divisioni queste portano a sofferenze e malessere. Noi veniamo da Dio che è comunione, la Trinità ce lo ricorda. La Madonna ce lo ricorda sempre, dobbiamo vivere in comunione con Dio portandolo nel cuore. Lo Spirito Santo ci ispirerà su ciò che dobbiamo fare, il Padre ci pensa sempre e ci guarda, lasciamoci guardare da lui. C'è il desiderio di vivere sempre in comunione con Dio e con le persone che ci ha messo accanto. Dobbiamo vivere le relazioni con stima, rispetto e riconoscenza.

Danilo Tironi

Sul sito della nostra comunità la galleria fotografica completa



Comunità Pastorale GIOVANNI XXIII
PARROCCHIA SAN MICHELE PONTIROLO NUOVO

"PERCHÉ BUONO È IL SIGNORE, IL SUO AMORE È PER SEMPRE, LA SUA FEDELTA' DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE" (SALMO 100)

Celebriamo gli ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

VENERDI' 12 GIUGNO ORE 20:30
 IN CHIESA A PONTIROLO NUOVO
 INCONTRO DI PREGHIERA PER LE COPPIE

SABATO 13 GIUGNO ORE 16:00 - 18:00
 IN CHIESA A PONTIROLO NUOVO
 POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

DOMENICA 14 GIUGNO ORE 10:15
 PROCESSIONE CON PARTENZA DALLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE
ORE 10:30 SANTA MESSA IN CUI CELEBRIAMO GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Chi volesse partecipare, passi in Segreteria per segnalare la propria presenza, entro mercoledì 10 giugno.

ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO - S. AGNESE
 Parrocchia S. Michele Arcangelo Pontirolo Nuovo

IL COMITATO DELLO SPORT

PONTI GREEN

TORNEO DI GREEN VOLLEY

4 Luglio
ore 9-18

PRESSO L'ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO,
 in via G. Pascoli, 52 - Pontirolo Nuovo

- SQUADRE **4x4**
- minimo 2 donne in campo (età minima 16 anni)
- QUOTA DI ISCRIZIONE : € 20 a giocatore
- Gadget di benvenuto

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 GIUGNO
AI CONTATTI
 Alessandro: 331 7695875
 Maristella: 349 2611318

Servizio **FOOD & DRINK** attivo

P Parcheggio antistante

Le terze medie a Roma: l'abbraccio di Papa Leone e la Professione di Fede rinnovata davanti alla tomba di San Pietro

Sono stati 3 giorni intensi quelli vissuti immediatamente dopo Pasqua dai ragazzi di terza media del nostro Decanato di Treviglio. Insieme con i Preadolescenti di tutta la nostra Diocesi, infatti, ci siamo messi in cammino per il consueto pellegrinaggio a Roma, durante il quale i nostri ragazzi hanno rinnovato la loro Professione di Fede presso la tomba di S. Pietro. Ancora ricolmi di gioia per la Risurrezione di Gesù, siamo stati confermati nel nostro desiderio di conoscerlo e seguirlo grazie alle parole del nostro Arcivescovo Mario, che ha celebrato per noi la S. Messa nella Basilica Vaticana, e alla testimonianza di Papa Leone XIV,

incontrato durante l'Udienza del mercoledì. Un'esperienza di Chiesa veramente forte, grazie alla presenza dei nostri pastori, ma anche alla fraternità che abbiamo potuto sperimentare in questi giorni di condivisione. Siamo tornati a casa sicuramente un po' stanchi per gli svariati chilometri macinati ogni giorno alla scoperta della Città Eterna, ma contenti ed entusiasti per il tesoro prezioso che il Signore ha posto nel cuore di ciascuno di noi e che ci impegniamo ad offrire a coloro che incontreremo sul nostro cammino: la nostra fede.

Don Ale



CASAN STRA

Via Matteotti 38
Canonica D'Adda (BG)

La Festa della Mamma: uno spettacolo d'amore, pensato con il cuore

Tra balli, scherzi, battute, divertimento con i ragazzi dell'oratorio

Anche quest'anno a Badalasco abbiamo celebrato la Festa della Mamma con uno spettacolo organizzato dai ragazzi dell'Oratorio, che, tra musiche e luci di scena, ha regalato a tutti emozioni, sorrisi e momenti di condivisione. Lo spettacolo si è aperto con una bellissima poesia dedicata alle mamme, un pensiero semplice ma profondo. Subito dopo, una dolce esecuzione al pianoforte e violino ha emozionato tutti. Il silenzio e gli applausi del pubblico hanno fatto capire quanto quel momento abbia toccato il cuore di tutti. Successivamente le ragazze delle medie hanno portato sul palco tanta energia ballando sulle note di Dancing Queen, mentre altri gruppi hanno interpretato canzoni come Mariposa di Fiorella Mannoia e alcuni brani del musical Mamma Mia, coinvolgendo il pubblico con musica, sorrisi e tanta allegria. Uno dei momenti più significativi è stato quello dedicato alla storia delle mamme negli anni, in cui abbiamo raccontato come la loro figura sia cambiata nel tempo, sottolineando però il valore costante del loro amore e del loro ruolo fondamentale in ogni epoca. A concludere lo spettacolo è stata invece una divertente imitazione di "Striscia la Notizia", realizzata dai ragazzi del paese. Attraverso battute e piccoli servizi comici sono stati raccontati alcuni episodi accaduti durante l'an-

no nella nostra comunità, coinvolgendo e facendo divertire tutto il pubblico. Dopo lo spettacolo ci sono state le estrazioni della lotteria, seguite da un momento di convivialità con il rinfresco preparato dalle nostre fantastiche cuoche, che con il loro impegno hanno contribuito ancora una volta alla riuscita della festa. È stato uno spettacolo semplice ma bellissimo, frutto di collaborazione, amicizia e voglia di stare insieme.

Nonostante sia stato preparato in sole tre prove, i ragazzi sono riusciti a dare vita a un momento ricco di emozioni! Eventi come questo ci ricordano quanto sia bello sentirsi parte di una comunità unita, dove ognuno contribuisce con il proprio talento e il proprio cuore. Infine un ringraziamento speciale va a Paola e Vera, che con la loro presenza e il loro impegno hanno seguito e accompagnato i ragazzi in questa esperienza.

Valentina e Sara



CANONICA

SABATO 13 GIUGNO, ALLE 18

La "Giornata mondiale del Donatore di Sangue"

Una Messa per ricordare tutti i nostri volontari

In occasione della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, sabato 13 giugno nella Santa Messa delle ore 18:00 verranno ricordati tutti i donatori AVIS AIDO ADMO del nostro paese che contribuiscono a salvare le vite e rendere migliore la nostra società.

Un momento di preghiera e ringraziamento per ricordare il valore della donazione, gesto concreto di solidarietà e di aiuto verso il prossimo, per sottolineare l'importanza del volontariato nella nostra comunità.

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

Enrica Emedoli



Le domande sono un dono. Gesù ci chiede: “Che cosa cercate?”

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il punto di domanda e lo depose nel cuore dell'uomo.

La forma del punto di domanda ricorda quella di un amo da pesca, che il Vangelo cala dentro di noi per agganciarci, tirarci a se, “pescarci”, tirarci su all'aria e alla luce, alla conversione.

Le domande aprono al nuovo, sono un dono inatteso. Le risposte definiscono, le domande suggeriscono, gli interrogativi invitano oltre. Le domande sono giovani come un mattino perenne. Gesù educa alla fede attraverso domande, parlava alle folle non con parole assertive ma con parabole.

Gesù stesso è una domanda. La sua vita e la sua morte ci interpellano sul senso ultimo delle cose, ci interroghiamo su ciò che fa felice la vita. E la risposta è ancora Lui.

Con questa semplice domanda: “Che cosa cercate?” Gesù fa capire che a noi manca qualcosa. La ricerca nasce da una mancanza, da un vuoto che chiede di essere colmato

“Che cosa cercate?” ripete a noi il Signore, non interroga la nostra cultura. Le nostre competenze, ma la nostra umanità,

tutti siamo uguali a queste parole. Con le quali Gesù ci concede perfino il diritto di essere insicuri, di non avere tutto chiaro, non chiede rinunce o sacrifici, chiede di ascoltare il cuore, di abbracciarlo. Ciò che fa bene a me, questo impara a dare

all'altro. La parola che fa bene davvero, il sorriso non finto, la stretta di mano e non da funzionario distratto.

La passione per Dio nasce dall'aver scoperto la bellezza di Cristo .

Mario Uselli



SALE DEL COMMIATO DELLA BERGAMASCA
GRATUITE PER I NOSTRI CLIENTI

VIALE FRIULI 5/7 VERDELLO (BG)
TEL. 349 5318461 - TEL. 347 6593573 - TEL. 345 0812152

Onoranze Funebri
La Bergamasca



Prima Comunione a Pontirolo



Prima Comunione a Fara d'Adda



Prima Comunione a Canonica